Giovedì 21 gennaio 2021

P9_TA(2021)0025

Strategia dell'UE per la parità di genere

Risoluzione del Parlamento europeo del 21 gennaio 2021 sulla strategia dell'UE per la parità di genere (2019/2169(INI))

(2021/C 456/19)

Il Parlamento europeo,

— visti l'articolo 2 e l'articolo 3, paragrafo 3, del trattato sull'Unione europea e gli articoli 6, 8, 10, 83, 153, 157 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE),

— visti gli articoli 21 e 23 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,

— visti l'agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), in particolare l'obiettivo 5 e i relativi traguardi e indicatori,

— vista la convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW) del 18 dicembre 1979,

— viste le direttive adottate dal 1975 in poi sui diversi aspetti della parità di trattamento tra uomini e donne (direttiva 79/7/CEE [1], direttiva 86/613/CEE [2], direttiva 92/85/CEE [3], direttiva 2004/113/CE [4], direttiva 2006/54/CE [5], direttiva 2010/18/UE [6] e direttiva 2010/41/UE [7]),

— vista la direttiva (UE) 2019/1158 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio [8] («direttiva sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare»),

— vista la proposta della Commissione, del 14 marzo 2012, di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate in Borsa e relative misure (direttiva «Più donne alla guida delle imprese europee») (COM(2012)0614),

— vista la convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (convenzione di Istanbul),

— vista la proposta di decisione del Consiglio, del 4 marzo 2016, relativa alla conclusione da parte dell'Unione europea della convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (COM(2016)0109),

— visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione del 6 marzo 2019 dal titolo «2019 Report on equality between women and men» (Relazione del 2019 sulla parità tra donne e uomini) (SWD(2019)0101),

---

(1) Direttiva 79/7/CEE del Consiglio, del 19 dicembre 1978, relativa alla graduale attuazione del principio di parità di trattamento tra gli uomini e le donne in materia di sicurezza sociale (GU L 6 del 10.1.1979, pag. 24).

(2) Direttiva 86/613/CEE del Consiglio dell'11 dicembre 1986 relativa all'applicazione del principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne che esercitano un'attività autonoma, ivi comprese le attività nel settore agricolo, e relativa altresì alla tutela della maternità (GU L 359 del 19.12.1986, pag. 56).

(3) Direttiva 92/85/CEE del Consiglio, del 19 ottobre 1992, concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento (GU L 348 del 28.11.1992, pag. 1).

(4) Direttiva 2004/113/CE del Consiglio, del 13 dicembre 2004, che attua il principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura (GU L 373 del 21.12.2004, pag. 37).

(5) Direttiva 2006/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego (GU L 204 del 26.7.2006, pag. 23).

(6) Direttiva 2010/18/UE del Consiglio, dell'8 marzo 2010, che attua l'accordo quadro riveduto in materia di congedo parentale concluso da BUSINESSEUROPE, UEAPME, CEEP e CES e abroga la direttiva 96/34/CE (GU L 68 del 18.3.2010, pag. 13).

(7) Direttiva 2010/41/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 luglio 2010, sull'applicazione del principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne che esercitano un'attività autonoma e che abroga la direttiva 86/613/CEE del Consiglio, (GU L 180 del 15.7.2010, pag. 1).

(8) GU L 188 del 12.7.2019, pag. 79.

— vista la sua risoluzione del 13 febbraio 2020 sulle priorità dell'UE in vista della 64a sessione della Commissione delle Nazioni Unite sulla condizione femminile ([9]),

— vista la sua risoluzione del 30 gennaio 2020 sul divario retributivo di genere ([10]),

— vista la sua risoluzione del 13 febbraio 2019 sull'attuale regresso dei diritti delle donne e dell'uguaglianza di genere nell'UE ([11]),

— vista la sua risoluzione del 28 novembre 2019 sull'adesione dell'UE alla convenzione di Istanbul e altre misure per combattere la violenza di genere ([12]),

— vista la sua risoluzione del 17 aprile 2018 sulla parità di genere nel settore dei media nell'Unione europea ([13]),

— visto l'indice sull'uguaglianza di genere 2019 dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE), pubblicato il 15 ottobre 2019,

— vista la sua risoluzione del 15 gennaio 2019 sulla parità di genere e le politiche fiscali nell'Unione europea ([14]),

— vista la sua risoluzione del 13 marzo 2018 sull'uguaglianza di genere negli accordi commerciali dell'UE ([15]),

— vista la sua risoluzione del 3 ottobre 2017 sull'emancipazione economica delle donne nel settore pubblico e privato nell'UE ([16]),

— vista la sua risoluzione del 14 giugno 2017 sulla necessità di una strategia dell'Unione europea per eliminare e prevenire il divario tra le pensioni degli uomini e delle donne ([17]),

— vista la sua risoluzione del 14 marzo 2017 sulla parità tra donne e uomini nell'Unione europea nel 2014-2015 ([18]),

— vista la sua risoluzione del 14 febbraio 2017 sulla promozione della parità di genere nella salute mentale e nella ricerca clinica ([19]),

— viste la convenzione n. 100 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) sulla parità di retribuzione del 1951 e la convenzione n. 190 dell'OIL sulla violenza e le molestie del 2019,

— vista la raccomandazione della Commissione del 7 marzo 2014 sul potenziamento del principio della parità retributiva tra donne e uomini tramite la trasparenza ([20]),

— visto l'impegno strategico della Commissione per la parità di genere 2016-2019,

— vista la comunicazione della Commissione del 20 novembre 2017, dal titolo «Piano d'azione dell'UE per il 2017-2019: Affrontare il problema del divario retributivo di genere» (COM(2017)0678),

— vista la relazione della Commissione del 2019 sulla parità tra donne e uomini nell'UE,

— viste le conclusioni del Consiglio del 13 giugno 2019 sul tema «Colmare il divario retributivo di genere: politiche e misure fondamentali»,

— vista la sua risoluzione del 26 maggio 2016 sulla povertà: una prospettiva di genere ([21]),

---

([9]) Testi approvati, P9_TA(2020)0039.
([10]) Testi approvati, P9_TA(2020)0025.
([11]) Testi approvati, P8_TA(2019)0111.
([12]) Testi approvati, P9_TA(2019)0080.
([13]) GU C 390 del 18.11.2019, pag. 19.
([14]) Testi approvati, P8_TA(2019)0014.
([15]) GU C 162 del 10.5.2019, pag. 9.
([16]) GU C 346 del 27.9.2018, pag. 6.
([17]) GU C 331 del 18.9.2018, pag. 60.
([18]) GU C 263 del 25.7.2018, pag. 49.
([19]) GU C 252 del 18.7.2018, pag. 99.
([20]) GU L 69 dell'8.3.2014, pag. 112.
([21]) GU C 76 del 28.2.2018, pag. 93.

Giovedì 21 gennaio 2021

— vista la sua risoluzione del 16 novembre 2017 sulla lotta contro le disuguaglianze come leva per stimolare crescita e occupazione ([22]),

— vista la sua risoluzione del 26 febbraio 2014 su sfruttamento sessuale e prostituzione, e sulle loro conseguenze per la parità di genere ([23]),

— vista la sua risoluzione del 19 gennaio 2016 sui fattori esterni che rappresentano ostacoli all'imprenditoria femminile europea ([24]),

— vista la sua risoluzione del 4 aprile 2017 sulle donne e il loro ruolo nelle zone rurali ([25]),

— vista la sua risoluzione del 15 novembre 2018 sui servizi di assistenza nell'UE per una migliore parità di genere ([26]),

— vista la sua risoluzione del 17 aprile 2020 sull'azione coordinata dell'UE per lottare contro la pandemia di COVID-19 e le sue conseguenze ([27]),

— vista la sua risoluzione del 16 gennaio 2018 sulle donne, le pari opportunità e la giustizia climatica ([28]),

— vista la sua risoluzione del 28 aprile 2016 sull'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne nell'era digitale ([29]),

— vista la sua risoluzione del 9 giugno 2015 sulla strategia dell'Unione europea per la parità tra donne e uomini dopo il 2015 ([30]),

— viste le conclusioni del Consiglio del 10 dicembre 2019 sul tema «Parità di genere nelle economie dell'UE: prospettive per il futuro»,

— visto il pilastro europeo dei diritti sociali, in particolare i principi 1, 2, 3, 6, 9, 11, 12 e 15,

— visto il secondo piano d'azione sulla parità di genere e il documento di lavoro congiunto dei servizi della Commissione intitolato «Gender Equality and Women's Empowerment: Transforming the Lives of Girls and Women through EU External Relations 2016-2020» (Parità di genere ed emancipazione femminile: trasformare la vita delle donne e delle ragazze attraverso le relazioni esterne dell'UE 2016-2020) (SWD(2015)0182),

— visti la dichiarazione e la piattaforma d'azione di Pechino e i risultati delle relative conferenze di revisione,

— visti la Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo (ICPD), il suo programma d'azione e i risultati delle relative conferenze di revisione,

— visti l'accordo di Parigi nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) del 2016, il programma di lavoro di Lima rafforzato sulle questioni di genere e il relativo piano d'azione sulle questioni di genere del dicembre 2019,

— vista l'indagine dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) dal titolo «Violenza contro le donne: un'indagine a livello dell'UE», pubblicata nel 2014,

— vista la comunicazione della Commissione del 5 marzo 2020 dal titolo «Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025» (COM(2020)0152),

— visto il parere del Comitato economico e sociale europeo del 7 maggio 2020 dal titolo «Sfide demografiche nell'UE alla luce delle disuguaglianze economiche e delle disparità di sviluppo»,

---

([22]) GU C 356 del 4.10.2018, pag. 89.
([23]) GU C 285 del 29.8.2017, pag. 78.
([24]) GU C 11 del 12.1.2018, pag. 35.
([25]) GU C 298 del 23.8.2018, pag. 14.
([26]) GU C 363 del 28.10.2020, pag. 80.
([27]) Testi approvati, P9_TA(2020)0054.
([28]) GU C 458 del 19.12.2018, pag. 34.
([29]) GU C 66 del 21.2.2018, pag. 44.
([30]) GU C 407 del 4.11.2016, pag. 2.

— vista la Carta europea per la parità delle donne e degli uomini nella vita locale,

— visto l'articolo 54 del suo regolamento,

— visti i pareri della commissione per l'occupazione e gli affari sociali, della commissione per la cultura e l'istruzione e della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni,

— vista la relazione della commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere (A9-0234/2020),

A. considerando che il diritto alla parità di trattamento è un diritto fondamentale riconosciuto dai trattati dell'Unione europea e dalla Carta dei diritti fondamentali ed è essenziale per il suo ulteriore futuro;

B. considerando che nell'indice sull'uguaglianza di genere 2019 dell'UE gli Stati membri hanno totalizzato in media 67,4 punti su 100, registrando un incremento di appena 5,4 punti rispetto al 2005;

C. considerando che in tutto il mondo strutture e stereotipi dannosi perpetuano la disuguaglianza, e che l'abbattimento di tali strutture e stereotipi costituirà un progresso verso la parità di genere; che promuovere la parità di genere e investire nelle donne e nelle ragazze non solo apporta benefici alla società nel suo complesso, ma è un obiettivo importante di per sé; che è importante esaminare il perdurare e le cause profonde alla base del fenomeno del graduale abbandono della carriera da parte delle donne («leaky pipeline»); che un forte movimento per i diritti delle donne costituisce un necessario sostegno per i valori democratici — in particolare per i diritti fondamentali e i diritti delle donne — e che le minacce ai diritti delle donne rappresentano una minaccia anche per la democrazia;

D. considerando che la discriminazione basata sul genere è spesso legata alla discriminazione fondata sulle identità, tra cui sesso, razza, colore della pelle, origine etnica o sociale, caratteristiche genetiche, lingua, religione o convinzioni personali, opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, appartenenza ad una minoranza nazionale, patrimonio, nascita, disabilità, età, orientamento sessuale, identità ed espressione di genere nonché classe e/o migrazione, dando origine a discriminazioni doppie o multiple; che una prospettiva orizzontale intersezionale è essenziale in qualsiasi politica sulla parità di genere al fine di riconoscere e affrontare queste molteplici minacce di discriminazione; che le politiche dell'UE finora non hanno adottato un approccio intersezionale e si sono concentrate perlopiù sulla dimensione individuale della discriminazione, che non affronta gli aspetti istituzionali, strutturali e storici; che lo svolgimento di un'analisi intersezionale non solo consente di comprendere le barriere strutturali, ma fornisce anche i dati necessari per elaborare parametri di riferimento e aprire la via a politiche strategiche ed efficaci contro la discriminazione, l'esclusione e le disuguaglianze di genere sistematiche e che occorre impegnarsi a fare fronte a tutte le forme di discriminazione per raggiungere la parità di genere per tutte le donne;

E. considerando che l'UE ha adottato atti legislativi importanti e ha compiuto progressi fondamentali per raggiungere la parità di genere; che però negli ultimi anni questi sforzi hanno subito un rallentamento, mentre si sono sviluppati movimenti che si oppongono alle politiche per la parità di genere e ai diritti delle donne, cercando di ristabilire i ruoli di genere tradizionali come norma, mettendo in discussione lo status quo e impedendo ulteriori progressi; che tali movimenti che si oppongono alle politiche per la parità di genere, alla diversità delle famiglie, al matrimonio tra persone dello stesso sesso, alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti, nonché all'integrazione della dimensione di genere, cercano di influire sull'elaborazione delle politiche nazionali ed europee per fare pericolosamente marcia indietro sui diritti fondamentali già acquisiti e che le minacce ai diritti delle donne si traducono sempre anche in minacce alla democrazia e al progresso sociale ed economico;

F. considerando che i diritti alla salute, in particolare alla salute sessuale e riproduttiva, sono diritti fondamentali delle donne, dovrebbero essere rafforzati e non possono essere in alcun modo indeboliti o soppressi;

G. considerando che in alcuni Stati membri si riscontra un evidente regresso, anche per quanto riguarda l'emancipazione economica delle donne, e sussiste il rischio che la parità di genere assuma un ruolo ancor meno rilevante nell'agenda degli Stati membri;

H. considerando che nell'UE una donna su tre, a partire dai 15 anni di età, ha subito una qualche forma di violenza fisica o sessuale ([31]), che una su due ha subito molestie sessuali e una su dieci ha subito molestie online;

([31]) Indagine condotta dalla FRA nel 2014, la più completa nel settore a livello dell'UE, basata sui dati di 28 Stati membri.

Giovedì 21 gennaio 2021

I. considerando che la violenza contro le donne, in tutte le sue forme (fisica, sessuale, psicologica, economica o online), rappresenta una violazione dei diritti umani e uno dei più gravi ostacoli alla realizzazione della parità di genere; che una vita libera dalla violenza è un prerequisito per la parità; che la violenza di genere nel settore sanitario, per esempio la violenza ostetrica e ginecologica, sono forme di violenza emerse solo negli ultimi anni e che la violenza contro le donne anziane rimane ancora ampiamente sottovalutata; che le campagne di disinformazione tese a minare la parità di genere ostacolano anche i progressi volti a eliminare la violenza contro le donne, come si è constatato in relazione alla convenzione di Istanbul, suscitando l'opposizione pubblica e decisioni politiche dannose in alcuni Stati membri;

J. considerando che la tratta di esseri umani rappresenta una delle violazioni più palesi dei diritti fondamentali e della dignità umana; che le donne e le ragazze rappresentano l'80 % delle vittime di tratta registrate e il 95 % delle vittime registrate della tratta a fini di sfruttamento sessuale; che la tratta di esseri umani rappresenta una parte crescente della criminalità organizzata, una forma di schiavitù e una violazione dei diritti umani e che colpisce principalmente donne e bambini, in particolare a fini di sfruttamento sessuale; che il mercato della prostituzione alimenta la tratta di donne e bambini e aggrava la violenza nei loro confronti; che gli Stati membri devono definire le proprie politiche sociali ed economiche in modo da aiutare le donne e le ragazze vulnerabili ad abbandonare la prostituzione, anche introducendo specifiche politiche sociali ed economiche concepite per aiutarle;

K. considerando che la povertà e l'esclusione sociale hanno cause strutturali che devono essere sradicate e invertite, in particolare attraverso politiche in materia di occupazione, alloggio, mobilità e accesso ai servizi pubblici; che la prostituzione, la tratta di persone, in particolare di donne e minori, a fini di sfruttamento sessuale sono una forma di schiavitù e sono incompatibili con la dignità umana, in particolare nei paesi in cui l'industria del sesso è stata legalizzata; che, a seguito dell'incremento della criminalità organizzata e della sua redditività, la tratta di esseri umani è in aumento in tutto il mondo; che il mercato della prostituzione alimenta la tratta di donne e bambini e aggrava la violenza nei loro confronti, in particolare nei paesi in cui l'industria del sesso è stata legalizzata;

L. che, secondo le Nazioni Unite, quasi il 35 % delle donne a livello mondiale subisce molestie psicologiche o sessuali sul luogo di lavoro o molestie con conseguenze rilevanti sulle loro aspirazioni personali e professionali, e che tali molestie sono dannose per l'autostima delle donne e la loro posizione negoziale in vista di una retribuzione più equa; che l'equa retribuzione e l'indipendenza economica sono presupposti essenziali per consentire alle donne di porre fine a una relazione caratterizzata da abusi e violenze;

M. considerando che la parità fra uomini e donne può essere raggiunta solo garantendo la loro uguaglianza davanti alla legge e pari opportunità nell'accesso all'istruzione, alla formazione e all'occupazione;

N. considerando che i tradizionali ruoli e stereotipi di genere influenzano ancora la ripartizione dei compiti nell'ambiente domestico, nell'istruzione, nel lavoro e nella società; che l'assistenza non retribuita e il lavoro domestico sono svolti perlopiù dalle donne, ripercuotendosi sull'occupazione e sullo sviluppo della carriera e contribuendo al divario salariale e pensionistico di genere; che le misure volte a equilibrare lavoro e vita familiare, come la direttiva sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare, costituiscono importanti primi passi, che devono essere innanzitutto recepiti correttamente dagli Stati membri, attuati pienamente e in modo tempestivo e integrati da ulteriori misure al fine di coinvolgere maggiormente gli uomini nel lavoro assistenziale non retribuito, sottolineando che esso ha lo stesso valore del lavoro professionale, nei compiti di assistenza e per promuovere un modello egualitario in termini di reddito e di responsabilità di assistenza; che le strutture tradizionali, l'assistenza non retribuita e i disincentivi nelle politiche fiscali nazionali contribuiscono a spingere o a mantenere le donne in una posizione di fonte di reddito secondario, con conseguenze negative per le donne e la loro indipendenza economica, nonché per la società nel suo insieme;

O. che le stime mostrano che l'80 % di tutta l'assistenza nell'UE è fornita da prestatori di assistenza informale che sono quasi sempre donne (75 %), mettendo in luce un divario di genere nell'assistenza che si ripercuote in modo significativo sul divario pensionistico di genere; che oltre il 50 % dei prestatori di assistenza di età inferiore ai 65 anni affianca un'attività professionale a quella di assistenza, con conseguenti difficoltà in termini di equilibrio tra attività professionale e vita familiare; che spesso i prestatori di assistenza si dedicano a lavori poco qualificati e scarsamente retribuiti che possono coniugarsi agli orari della loro attività di assistenza, e potrebbero essere obbligati a ridurre

l'orario di lavoro o a lasciare un lavoro retribuito; che il 7-21 % dei prestatori di assistenza informale riduce l'orario di lavoro e il 3-18 % di loro esce dal mercato del lavoro; che la prestazione di assistenza di qualità varia notevolmente all'interno degli Stati membri e tra di essi, nonché tra settore pubblico e privato, zone urbane e rurali e fasce di età differenti; che i dati sulla prestazione di assistenza nell'UE sono piuttosto frammentati e che manca un approccio olistico per affrontare le sfide demografiche cui l'UE è confrontata, con conseguente pressione sulla spesa pubblica;

P. considerando che esistono carenze nell'armonizzazione dei sistemi di assistenza all'infanzia nei vari Stati membri con le esigenze dei genitori, compresi i genitori single (principalmente le madri sole), e che persistono difficoltà nel conciliare la vita familiare, privata e professionale, in particolare per quanto riguarda le donne; che le donne di età superiore ai 45 anni sono spesso percepite come sottoccupate e occupate in condizioni molto peggiori rispetto agli uomini, soprattutto quando rientrano al lavoro dopo il congedo di maternità o parentale o quando sono costrette a conciliare lavoro e assistenza delle persone a carico;

Q. considerando che, al fine di promuovere l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare, è opportuno prevedere un sistema ben concepito di congedo per motivi di assistenza con strutture di assistenza di alta qualità, facilmente accessibili, anche dal punto economico, e le spese per tali strutture dovrebbero essere considerate parte integrante degli investimenti infrastrutturali; che tali servizi sono un presupposto per la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e a posizioni di rilievo nella scienza e nella ricerca;

R. considerando che la tutela della maternità è un diritto che deve essere pienamente difeso e che l'aumento dei periodi di congedo di maternità con pieni diritti e retribuzione al 100 % dovrebbe essere una realtà;

S. considerando che il diritto alla parità di retribuzione per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore non è sempre garantito, anche quando è sancito dalla legge; che la contrattazione collettiva è uno strumento importante per invertire e superare le disuguaglianze tra uomini e donne nel mercato del lavoro; che il divario di genere nell'UE in termini di retribuzione oraria è pari al 16 %, benché si registrino variazioni notevoli tra uno Stato membro e l'altro; che il divario retributivo di genere aumenta fino al 40 % quando sono presi in considerazione i tassi di occupazione e la partecipazione complessiva al mercato del lavoro; che le ripercussioni del divario retributivo di genere includono un divario di genere del 37 % nel reddito pensionistico; che, per quanto riguarda la partecipazione al mercato del lavoro, soltanto l'8 % degli uomini nell'UE, rispetto al 31 % delle donne, lavora a tempo parziale, mettendo in luce persistenti disuguaglianze, le cui cause devono essere affrontate alla radice;

T. considerando che, sebbene la partecipazione delle donne al mercato del lavoro sia aumentata, permangono divari di genere che possono porre le donne in situazioni di vulnerabilità o precarietà; che il divario occupazionale di genere nell'UE si attesta all'11,6 % ([32]); che le donne sono sottorappresentate nei settori ben retribuiti e nelle posizioni decisionali e hanno più frequentemente impieghi per i quali sono sovraqualificate, alla luce del fatto che nell'UE una lavoratrice su cinque rientra nella fascia salariale più bassa, rispetto a un uomo su dieci; che le ripercussioni del divario retributivo di genere includono un divario di genere del 37 % ([33]) nel reddito pensionistico, situazione che persisterà nei prossimi decenni, e un livello diseguale di indipendenza economica tra donne e uomini; che sono necessari sforzi più ambiziosi per colmare tutti questi divari di genere;

U. considerando che la sottorappresentanza delle donne nel mercato del lavoro ne determina altresì una disparità di partecipazione al processo decisionale o salariale e limita pertanto la possibilità, per le donne, di cambiare le strutture economiche, politiche, sociali e culturali; che la segregazione verticale e orizzontale nell'occupazione e le pratiche discriminatorie in materia di assunzioni e promozioni sono una delle principali cause del divario retributivo di genere; che le quote di genere, i sistemi delle liste chiuse e le conseguenti sanzioni per il mancato rispetto o il mancato funzionamento delle procedure si sono dimostrate misure efficaci per garantire la parità e contrastare i rapporti caratterizzati dalla disparità di potere;

([32]) Comunicazione della Commissione dal titolo «Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025» (COM(2020)0152).

([33]) Risoluzione del Parlamento europeo del 30 gennaio 2020 sul divario retributivo di genere (testi approvati, P9_TA(2020)0025).

V. considerando che nella piena partecipazione delle donne all'economia risiede un'argomentazione economica, dal momento che il divario occupazionale di genere costa all'Europa 370 miliardi di EUR all'anno ([34]);

W. considerando che l'accesso a informazioni esaustive e adeguate all'età, all'educazione alla sessualità e relazionale, nonché ai servizi di salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti, compresi la pianificazione familiare, i metodi contraccettivi e l'aborto sicuro e legale, è un fattore essenziale per ottenere la parità di genere ed eliminare la violenza di genere; che le violazioni della salute sessuale e riproduttiva delle donne e relativi diritti, compresa la negazione di assistenza all'aborto sicura e legale, sono una forma di violenza contro le donne; che un'educazione sessuale e relazionale esaustiva, nonché l'autonomia e la capacità delle donne e delle ragazze di decidere in maniera libera e indipendente sul proprio corpo e sulla propria vita, rappresentano un prerequisito per la loro indipendenza economica e sono pertanto essenziali per conseguire la parità di genere ed eliminare la violenza di genere;

X. considerando che le donne sono state in prima linea nella lotta alla pandemia di COVID-19 e che l'attuale crisi sta avendo un impatto sproporzionato su donne, ragazze e parità di genere; che tale impatto si traduce in un preoccupante aumento della violenza e delle molestie di genere, in responsabilità domestiche e di assistenza non remunerate, nell'accesso limitato alla salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti, nonché in pesanti effetti economici e lavorativi sulle donne, in particolare personale sanitario, prestatrici di assistenza e lavoratrici impegnate in altri settori precari e a prevalenza femminile; che sono necessarie misure specifiche per controbilanciare questa situazione; che i programmi di ripresa o i fondi di transizione dovrebbero essere assegnati in modo equilibrato sotto il profilo del genere; che in passato le misure di austerità si sono dimostrate dannose per le donne e i loro diritti e la parità di genere;

Y. considerando che il rispetto delle libertà fondamentali e dei diritti umani, compresa la parità di genere, è un prerequisito per la creazione e la distribuzione di diverse espressioni culturali ed educative, in quanto tutti i settori culturali e creativi hanno un'influenza notevole sulle nostre convinzioni, sui nostri valori e sulla nostra percezione delle questioni di genere;

Z. considerando che le donne e le ragazze devono affrontare una serie di ostacoli nel settore dello sport, in cui non solo subiscono violenza, ma sono anche soggette a discriminazioni relative alla retribuzione, ai premi in denaro e alle condizioni di lavoro e sono ampiamente sottorappresentate nei consigli amministrativi delle organizzazioni e nei media sportivi;

AA. considerando che le donne rappresentano solo il 34,4 % dei lavoratori autonomi dell'UE e il 30 % degli imprenditori nelle startup;

AB. considerando che in Europa la povertà e l'esclusione sociale colpiscono in misura sproporzionata le donne, e in particolare le madri sole, le donne con disabilità, le donne anziane, le donne provenienti da zone rurali e remote, le migranti e appartenenti alle minoranze etniche; che nell'UE il 15 % delle famiglie con bambini è costituito da famiglie monoparentali; che, in media, l'85 % di queste famiglie è mantenuto da madri sole, mentre il 47 % delle famiglie monoparentali nel 2017 era a rischio di povertà o esclusione sociale; che la condizione di senza dimora tra le donne è un problema in crescita; che la direttiva contro la discriminazione, che fornirebbe una maggiore protezione attraverso un approccio orizzontale, è ancora bloccata in sede di Consiglio;

AC. considerando che la parità di genere e l'inclusione delle donne nei processi decisionali sono prerequisiti per lo sviluppo sostenibile e l'efficiente gestione delle sfide climatiche al fine di realizzare una transizione equa e giusta che non lasci indietro nessuno; che la crisi climatica sta aggravando le disparità di genere e rende più difficile conseguire la giustizia di genere; che l'impatto dei cambiamenti climatici si fa sentire in maniera differente sulle donne, che sono più vulnerabili e per vari motivi devono affrontare rischi più gravi e oneri più pesanti, che spaziano dalla disparità di accesso alle risorse, all'istruzione, alle opportunità di lavoro e ai diritti fondiari, fino alle norme sociali e culturali vigenti, agli stereotipi e alle loro diverse esperienze intersettoriali; che tutte le azioni per il clima devono includere una prospettiva di genere e intersezionale; che è necessario rafforzare i diritti delle donne per attenuare gli effetti dei cambiamenti climatici su di esse, nonché creare opportunità per aiutare le donne a svolgere un ruolo più incisivo nelle discussioni e nelle decisioni in materia di cambiamenti climatici in qualità di leader, professioniste e agenti tecnici di cambiamento;

([34]) https://www.eurofound.europa.eu/news/news-articles/gender-employment-gap-costs-europe-eu370-billion-per-year

AD. considerando che le donne nelle zone rurali devono affrontare numerose sfide, tra cui condizioni di vita inferiori, opportunità di lavoro più contenute, relativo isolamento dai mercati, accesso limitato alle infrastrutture, comprese le infrastrutture rurali, i servizi pubblici e l'assistenza sanitaria, all'istruzione (compresa l'educazione sessuale) e alle informazioni sulle opportunità educative, e sono sottorappresentate nelle sedi decisionali; che possono svolgere attività lavorative invisibili nelle aziende agricole a causa della mancanza di uno status professionale formale per i coniugi coadiuvanti, con conseguenti problemi di riconoscimento del loro lavoro da parte dei sistemi nazionali;

AE. considerando che nell'Unione europea vivono 46 milioni di donne e ragazze con disabilità; che questa cifra rappresenta quasi il 60 % della popolazione complessiva delle persone con disabilità; che la maggior parte delle disabilità sono acquisite con l'età;

AF. che oltre la metà delle donne con disabilità in età lavorativa è economicamente inattiva; che in tutti gli Stati membri il tasso di deprivazione materiale grave delle donne con disabilità è più elevato rispetto a quello delle donne senza disabilità;

AG. considerando che l'indice sull'uguaglianza di genere 2019 segnala persistenti disuguaglianze tra uomini e donne nel settore digitale e sottolinea la necessità di una prospettiva di genere e una valutazione dell'impatto di genere di tutte le politiche che affrontano la trasformazione digitale; che è di fondamentale importanza colmare il divario digitale di genere garantendo alle ragazze e alle donne un miglior accesso alle tecnologie e a Internet; che le donne costituiscono una risorsa non sfruttata nei settori emergenti come il digitale, l'intelligenza artificiale e le TIC, in cui le donne rappresentano appena il 16 % dei quasi otto milioni di persone che lavorano nel settore delle TIC in Europa; che la percentuale di uomini che lavorano nel settore digitale è tre volte maggiore rispetto alla percentuale di donne; che incoraggiare un maggior numero di donne a entrare nel settore digitale e in altri settori del futuro è di vitale importanza per combattere il divario retributivo e pensionistico di genere e garantire la loro indipendenza economica, nonché per creare nuove opportunità di lavoro, anche per gruppi solitamente esclusi dal mercato del lavoro; che, a tale proposito, è essenziale incoraggiare la partecipazione delle donne all'imprenditoria digitale, all'istruzione e all'occupazione nella scienza, tecnologia, ingegneria, arte e matematica (STEM) e nelle TIC; che integrando un maggior numero di donne nel mercato del lavoro digitale è possibile rilanciare il PIL dell'economia europea per un ammontare pari a 16 miliardi di EUR; che le disparità e le discriminazioni di genere sono state riprodotte attraverso la progettazione, l'inserimento di dati e l'uso dell'intelligenza artificiale (IA); che set di dati incompleti e pregiudizi errati possono distorcere i processi dei sistemi di intelligenza artificiale e compromettere la parità di genere nella società;

AH. considerando che la raccolta di dati disaggregati per genere è essenziale per rendere visibili le disuguaglianze e creare politiche mirate, ed è di fondamentale importanza per adottare un approccio incentrato sul genere in tutte le questioni in gioco, quali, tra le altre, la violenza di genere, la disabilità, il cancro e le malattie rare o croniche, l'impatto dei cambiamenti climatici, le competenze digitali e le discipline STEM; che i dati sensibili al genere sono ancora assenti in diversi settori delle politiche dell'UE e degli Stati membri;

AI. considerando che le donne sono sottorappresentate in misura sproporzionata nelle notizie e nei mezzi d'informazione; che la disparità di rappresentazione di donne e uomini nei media continua a perpetuare gli stereotipi che incidono sull'immagine delle donne e degli uomini;

AJ. considerando che l'integrazione della dimensione di genere, il bilancio di genere e la valutazione d'impatto di genere sono strumenti essenziali per la realizzazione della parità di genere in tutti i settori d'intervento dell'UE; che la parità di genere è affrontata nelle politiche dell'UE attraverso vari fondi e strumenti e che è molto importante consentire sinergie ottimali tra di essi; che ciò è particolarmente importante per le misure socioeconomiche adottate a seguito della crisi sanitaria della COVID-19, compreso il piano di ripresa dell'UE;

AK. considerando che la strategia per la parità di genere 2020-2025 e il rafforzamento delle politiche sensibili alle questioni di genere a livello dell'UE sono essenziali per garantire che l'impatto della crisi COVID-19 non acuisca le disparità di genere e che le risposte ad essa fornite contribuiscano a ridurre la discriminazione nei confronti delle donne;

AL. considerando che la crisi COVID-19 ha colpito anche i professionisti del sesso esponendoli a un maggior rischio di perdita del reddito e di povertà, caratterizzato oltretutto dalla mancanza di un quadro di riferimento e dell'applicazione dei loro diritti umani;

AM. considerando la necessità di un'azione unitaria per far convergere e armonizzare verso l'alto i diritti delle donne in Europa mediante un patto forte tra gli Stati membri basato sullo scambio e sull'impegno a favore della legislazione e delle pratiche più ambiziose attualmente in vigore nell'UE;

AN. considerando che, sebbene vi sia un commissario responsabile esclusivamente per l'Uguaglianza e il Parlamento europeo abbia una commissione dedicata ai diritti delle donne e all'uguaglianza di genere, non esiste una specifica formazione del Consiglio sulla parità di genere e i ministri e i segretari di Stato responsabili della parità di genere non dispongono di un apposito forum di discussione;

Osservazioni generali

1. accoglie con favore l'adozione della comunicazione della Commissione dal titolo «Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025», pubblicata nei tempi previsti entro i primi 100 giorni della nuova Commissione, giudicandola un forte segnale di impegno nelle politiche europee per la parità di genere, oltre che un quadro politico decisivo, chiaro e ambizioso per far progredire ulteriormente i diritti delle donne e la parità di genere e contrastare gli attacchi contro di essi; sostiene l'obiettivo della Commissione di un'Unione europea senza discriminazioni e disparità strutturali per tutti, nel rispetto di ogni diversità; sottolinea l'importanza del duplice approccio scelto, che prevede misure mirate e un impegno a integrare con coerenza la dimensione di genere e l'intersezionalità quali principi trasversali; apprezza il forte legame tra gli ambiti lavorativi e l'eliminazione degli stereotipi, dei pregiudizi di genere e della discriminazione e chiede solidi meccanismi di monitoraggio per misurare e valutare periodicamente il successo della strategia e delle sue misure;

2. sottolinea tuttavia che la strategia per la parità di genere deve essere basata sulle opportunità; chiede alla Commissione di partire dalle «pari opportunità per le donne» per sviluppare ulteriormente la strategia;

3. accoglie con favore la priorità accordata alla parità di genere dalla nuova Commissione e dalla sua Presidente nonché la nomina di una commissaria dedicata per l'Uguaglianza e attende la relazione annuale sull'uguaglianza come utile strumento di valutazione per analizzare i progressi e individuare le lacune esistenti e le aree per le quali si rende necessaria l'integrazione della dimensione di genere nel quadro strategico;

4. accoglie con favore l'annuncio di numerose strategie complementari dell'UE, tra cui la strategia europea sulla disabilità con misure vincolanti per il periodo successivo al 2020, la strategia per le persone LGBTI+ e il quadro strategico dell'UE successivo al 2020 sull'uguaglianza e l'inclusione dei rom e invita a predisporre un quadro strategico per connetterle, nonché ad adottare un approccio intersezionale in tutte queste strategie; sottolinea l'importanza di monitorare le situazioni affrontate e di adattare in modo flessibile la parità di genere e altre strategie pertinenti ai risultati e alle sfide future, utilizzando le politiche attuali o suggerendo nuovi strumenti, come mostrato dalla recente crisi COVID-19; ribadisce la necessità di rafforzare misure specifiche per combattere la discriminazione e promuovere l'uguaglianza e la protezione delle donne vittime di disuguaglianze strutturali di genere e ricorda alla Commissione che sono necessari ulteriori sforzi in tal senso;

5. si rammarica che la strategia rimanga vaga in merito alla tempistica di varie misure, peraltro assai apprezzabili, e che non fissi obiettivi concreti per la parità di genere da raggiungere entro il 2025 né chiari strumenti di monitoraggio; invita pertanto la Commissione a stabilire una tabella di marcia precisa con scadenze, obiettivi, un meccanismo di revisione e monitoraggio annuale, indicatori di successo chiari e misurabili, nonché misure mirate supplementari; invita inoltre a presentare linee guida e una tabella di marcia sulle modalità per applicare efficacemente in tutte le politiche dell'UE un approccio intersezionale e l'integrazione della dimensione di genere, compreso il bilancio di genere, e a elaborare strumenti specifici (quali indicatori, obiettivi e strumenti di monitoraggio), nonché ad assegnare risorse umane e finanziarie per garantire la loro applicazione in tutte le politiche dell'UE; chiede di stabilire scadenze chiare per quanto riguarda lo sviluppo dell'annunciato quadro per la cooperazione tra piattaforme Internet, la nuova strategia dell'UE per l'eradicazione della tratta degli esseri umani, la strategia per la parità di genere nell'industria audiovisiva quale componente del sottoprogramma MEDIA e la campagna di comunicazione a livello dell'UE per combattere gli stereotipi di genere;

6. invita la Commissione a rispettare gli impegni del programma di lavoro 2020 in tutte le revisioni e a presentare una proposta di misure vincolanti in materia di trasparenza retributiva, una strategia dell'UE per i diritti delle vittime e una nuova strategia dell'UE sull'eradicazione della tratta degli esseri umani; si rammarica del fatto che, contrariamente a quanto previsto, nel 2020 non sia stata introdotta una proposta di misure vincolanti in materia di trasparenza retributiva;

7. esorta gli Stati membri ad approvare e attuare la direttiva contro la discriminazione e garantire che le forme di discriminazione multiple e intersezionali siano debellate in tutti gli Stati membri dell'UE;

8. ricorda la necessità di contrastare le discriminazioni multiple, che colpiscono in particolare gruppi vulnerabili quali le donne con disabilità, le donne nere, le donne migranti, appartenenti a minoranze etniche e rom, le donne anziane, le madri sole, le persone LGBTIQ+ e le donne senzatetto, e sottolinea l'importanza di garantire che beneficino degli obiettivi e delle azioni della strategia dell'UE per la parità di genere 2020-2025; invita la Commissione a elaborare orientamenti espliciti sull'attuazione del quadro intersezionale, che dovrebbe conferire priorità alla partecipazione dei gruppi soggetti a forme di discriminazione intersezionali alla valutazione degli impatti differenziali delle politiche e delle azioni, in modo da elaborare risposte specifiche per ciascun ambito che siano fondate sul principio della non discriminazione;

9. invita la Commissione e gli Stati membri, in linea con gli obiettivi della strategia, a integrare in modo sistematico una prospettiva di genere in tutte le fasi della risposta alla crisi della COVID-19 e a promuovere il coinvolgimento delle donne a tutti i livelli del processo decisionale; sottolinea che il fatto di rimandare alcuni elementi della nuova strategia invierebbe un segnale sbagliato ed esorta pertanto la Commissione a proseguire nella direzione della nuova strategia; invita la Commissione e gli Stati membri dell'UE a tenere in debita considerazione le esigenze delle donne in fase di definizione e distribuzione dei fondi stabiliti nell'ambito dello strumento dell'Unione europea per la ripresa *Next generation EU*;

10. sottolinea la necessità di assicurare la raccolta e l'analisi affidabile e adeguata di dati disaggregati per genere che fungano da base del processo decisionale, garantendo e ampliando i finanziamenti e le capacità dell'EIGE;

11. invita gli Stati membri a scambiarsi periodicamente le migliori pratiche e ad impegnarsi per una convergenza e un'armonizzazione verso l'alto dei diritti delle donne in Europa, adottando nelle rispettive legislazioni nazionali le misure e le pratiche più ambiziose tra quelle attualmente in vigore negli Stati membri dell'UE;

12. chiede inoltre che l'indice sull'uguaglianza di genere dell'EIGE sia integrato nel processo di monitoraggio della Commissione e che, a seguito delle raccomandazioni formulate dal Parlamento nella sua risoluzione del 14 giugno 2017 sulla necessità di una strategia dell'UE per eliminare e prevenire i divari pensionistici di genere ([35]), lo sviluppo di un indicatore del divario pensionistico di genere sia monitorato nell'ambito della strategia per la parità di genere, quale unica strategia che riunisce tutte le disuguaglianze che le donne subiscono nel corso della loro vita; chiede inoltre che siano presi in considerazione altri indicatori, ad esempio sui divari retributivi e assistenziali di genere, sul divario digitale di genere e così via;

13. invita il Consiglio a istituire una configurazione sulla parità di genere che riunisca i ministri e i segretari di Stato responsabili della parità di genere in un apposito forum di discussione, al fine di adottare misure comuni e concrete per affrontare le sfide in materia di diritti delle donne e parità di genere e garantire che le questioni relative alla parità di genere siano discusse al più alto livello politico;

14. invita gli Stati membri a istituire una configurazione formale del Consiglio sulla parità di genere, in modo da mettere a disposizione dei ministri e dei segretari di Stato responsabili della parità di genere un apposito forum di discussione e agevolare meglio l'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche dell'UE, tra cui le politiche sociali e occupazionali;

15. si rammarica dell'assenza di riferimenti alla protezione delle donne e delle ragazze a rischio di esclusione sociale, povertà e deprivazione abitativa nella strategia dell'UE per la parità di genere 2020-2025; invita la Commissione ad affrontare tali questioni nel prossimo piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione, in modo da evitare che tali donne siano escluse dalle politiche sociali ed economiche, il che aggraverebbe ulteriormente il ciclo della povertà;

16. invita il Consiglio ad adottare conclusioni che approvino la strategia per la parità di genere e individuino azioni concrete per attuarla;

Eliminazione della violenza contro le donne e della violenza di genere

17. sostiene l'impegno della Commissione per combattere la violenza di genere, sostenere e proteggere le vittime di questi reati e assicurare che i responsabili siano chiamati a rispondere dei loro reati; appoggia l'intenzione della Commissione di continuare a fare pressione per la ratifica della Convenzione di Istanbul a livello dell'UE; evidenzia, in tale contesto, la necessità di misure specifiche per affrontare le disparità esistenti in termini di leggi, politiche e servizi fra gli Stati membri, come pure l'aumento della violenza domestica e di genere durante la pandemia di COVID-19; richiama comunque l'attenzione sul fatto che vari tentativi di convincere gli Stati membri riluttanti sono già falliti e che recentemente il governo ungherese ha deciso di non ratificare la Convenzione; apprezza vivamente, pertanto, l'intenzione della

([35]) GU C 331 del 18.9.2018, pag. 60.

Commissione di proporre, nel 2021, misure atte a conseguire gli obiettivi della Convenzione di Istanbul, qualora l'adesione dell'UE rimanga bloccata; chiede che siano avviate sin d'ora azioni preparatorie per lanciare ulteriori misure giuridicamente vincolanti e una direttiva quadro dell'UE per prevenire e combattere tutte le forme di violenza di genere, che affronti fra l'altro questioni come la mutilazione genitale femminile (MGF), l'aborto forzato, la sterilizzazione forzata e i matrimoni forzati e che includa lo sfruttamento sessuale, la tratta, la violenza online, la pubblicazione di immagini intime per vendetta e l'incitamento all'odio online nei confronti delle donne, con un solido approccio intersezionale; si compiace dell'iniziativa che estende gli ambiti di criminalità a includere forme specifiche di violenza di genere a norma dell'articolo 83, paragrafo 1, TFUE; ricorda che tali nuove misure legislative dovrebbero essere complementari alla ratifica della Convenzione di Istanbul;

18. apprezza l'intenzione di presentare un'ulteriore raccomandazione e un'eventuale normativa sulla prevenzione di pratiche dannose, nonché di istituire una rete dell'UE per la prevenzione della violenza di genere e della violenza domestica; chiede l'applicazione delle definizioni e degli obiettivi della Convenzione di Istanbul e il coinvolgimento costante delle organizzazioni che promuovono i diritti delle donne e delle organizzazioni della società civile; sollecita l'adozione di adeguate misure di follow-up, nel rispetto del principio di non discriminazione; sottolinea l'importanza dell'impegno, se del caso in base alla struttura di un determinato Stato membro, dei governi locali e regionali in tale processo; sottolinea il ruolo dell'educazione, compresa quella dei ragazzi e degli uomini, e chiede, a tal proposito, che siano combattuti gli stereotipi di genere; chiede che sia garantita un'adeguata tutela delle donne vittime di violenza domestica, potenziando gli strumenti e le risposte efficaci degli Stati;

19. sottolinea la necessità di raccogliere dati disaggregati su tutte le forme di violenza di genere; si compiace che sia stata annunciata una nuova indagine a livello dell'UE sulla diffusione e le dinamiche di tutti i tipi di violenza contro le donne; sottolinea la necessità di disporre di dati disaggregati per genere completi e comparabili a livello dell'UE e di armonizzare i sistemi di raccolta dei dati tra gli Stati membri;

20. sottolinea la necessità di tutelare le donne che sono minorenni, che appartengono a minoranze o che hanno un problema di salute o una disabilità, in quanto potenziali vittime e bersagli di diverse forme di violenza; sostiene l'intenzione della Commissione di presentare e finanziare misure atte a contrastare possibili abusi, sfruttamento e violenza nei confronti di queste categorie particolarmente vulnerabili;

21. invita la Commissione e gli Stati membri ad assicurare alle donne e alle ragazze con disabilità una parità inclusiva in tutti gli ambiti della vita, a garantire i loro diritti sessuali e riproduttivi, a tutelarle dalla violenza domestica e dalla violenza inflitta dai prestatori di assistenza e di servizi di sostegno e ad avviare, a tal fine, programmi di sensibilizzazione e sviluppo delle capacità rivolti ai professionisti dei settori dell'assistenza sanitaria, dei servizi sociali e di assistenza, dell'istruzione, della formazione, dei servizi per l'impiego, delle autorità di contrasto e della magistratura;

22. sottolinea la portata e l'impatto della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro e la necessità di misure concrete a livello dell'UE per affrontare siffatti problemi e per contrastare le molestie psicologiche e sessuali; rileva che, fra gli altri, i prestatori di assistenza informale, i lavoratori domestici e i lavoratori agricoli sono in particolare privi di tutela e di visibilità, e invita gli Stati membri ad adottare la Convenzione n. 189 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) per rafforzare i diritti dei lavoratori, e soprattutto delle lavoratrici, nell'ambito dell'economia informale e per garantire che i meccanismi di denuncia siano indipendenti, riservati e accessibili a tutte le donne senza discriminazioni, e che siano previste misure specifiche per proteggere le donne che sporgono denuncia da ritorsioni da parte del datore di lavoro e dalla vittimizzazione ripetuta; si compiace dell'impegno della Commissione ad adottare, in quanto datore di lavoro, un nuovo quadro giuridico completo contenente una serie di misure di prevenzione e di risposta alle molestie sul luogo di lavoro;

23. si rammarica della mancanza di riferimenti alla dimensione di genere della tratta a fini di sfruttamento lavorativo, in particolare nell'ambito del lavoro domestico, a causa delle limitazioni che si applicano alle possibilità di svolgere ispezioni e controlli dell'attività lavorativa quando il luogo di lavoro è un'abitazione privata; rammenta la sua risoluzione del 28 aprile 2016 sulle collaboratrici domestiche e le prestatrici di assistenza nell'UE e chiede alla Commissione e agli Stati membri di promuovere le indagini in tale ambito al fine di migliorare il meccanismo di identificazione e protezione delle vittime, e di coinvolgere le ONG, i sindacati, le autorità pubbliche e tutti i cittadini nel processo di individuazione;

24. è profondamente preoccupato per la natura, la portata e la gravità della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro, nonché per l'impatto di tutte le forme di violenza nei confronti delle donne e delle ragazze in situazioni lavorative; si compiace, a tale proposito, della recente adozione della Convenzione n. 190 dell'OIL sulle violenze e le molestie sul lavoro e invita gli Stati membri a ratificarla e attuarla senza indugio; invita altresì la Commissione e gli Stati membri a introdurre misure efficaci e vincolanti per definire e proibire la violenza e le molestie nel mondo del lavoro, garantendo tra l'altro

l'effettivo accesso a meccanismi di denuncia e risoluzione delle controversie, corsi di formazione e campagne di sensibilizzazione, servizi di sostegno e mezzi di ricorso che siano sicuri, efficaci e attenti alle questioni di genere;

25. ritiene che le lavoratrici che subiscono violenze di genere debbano avere diritto a una riduzione o riorganizzazione del loro orario di lavoro e a un cambiamento del luogo di lavoro; ritiene che la violenza di genere debba essere inclusa nelle valutazioni dei rischi sul luogo di lavoro;

26. condanna la campagna condotta contro la Convenzione di Istanbul, che affronta la violenza nei confronti delle donne, e la campagna deliberatamente intesa a screditarla; esprime preoccupazione per il rifiuto di applicare la norma della tolleranza zero in relazione ai casi di violenza nei confronti delle donne e di violenza di genere, norma che si basa su un forte consenso internazionale; segnala che ciò mette in discussione l'essenza dei diritti umani, come l'uguaglianza, l'autonomia e la dignità; sottolinea il ruolo chiave svolto dalle organizzazioni della società civile nella lotta contro la violenza di genere e nel sostegno alle vittime ed esorta pertanto la Commissione a prevedere finanziamenti adeguati per le associazioni che perseguono tali obiettivi; si compiace dell'impegno, assunto nell'ambito della nuova strategia sui diritti delle vittime, di affrontare le esigenze specifiche delle donne e delle ragazze che sono vittime di violenza, in particolare al fine di garantire i diritti, la protezione e il risarcimento delle vittime; invita il Consiglio a ultimare con urgenza la ratifica e la piena attuazione da parte dell'UE della Convenzione di Istanbul e a promuoverne la ratifica da parte di tutti gli Stati membri;

27. sottolinea la necessità di riconoscere e combattere tutti i tipi di violenza e molestia nel sistema di istruzione, nelle scuole, nelle università, nei tirocini, nei programmi di sviluppo professionale e in tutti gli altri programmi nel settore in questione;

28. valuta positivamente le misure specifiche proposte per contrastare la violenza online che colpisce in modo sproporzionato le donne e le ragazze (tra cui molestie e bullismo online e discorsi di incitamento all'odio sessista), in particolare le attiviste, le rappresentanti politiche e altre personalità visibili nel dibattito pubblico; si compiace, in tale contesto, dell'annuncio secondo cui il fenomeno sarà affrontato dalla legge sui servizi digitali e che ciò comporterà un lavoro in collaborazione con le piattaforme tecnologiche e il settore delle TIC all'interno di un nuovo quadro di cooperazione, in modo da consentire a tale settore di affrontare il problema attraverso adeguate misure di natura tecnica, quali le tecniche di prevenzione e i meccanismi di risposta ai contenuti nocivi; esorta gli Stati membri e l'UE ad adottare ulteriori misure, comprese misure legislative vincolanti, per combattere tali forme di violenza nel quadro di una direttiva sulla prevenzione e la lotta contro tutte le forme di violenza contro le donne e a sostenere gli Stati membri nello sviluppo di strumenti di formazione per i servizi coinvolti in tutte le fasi, dalla prevenzione e protezione fino all'azione penale, come ad esempio le forze di polizia e il sistema giudiziario, assieme al settore dell'informazione e della comunicazione, salvaguardando nel contempo i diritti fondamentali online;

29. è preoccupato per l'assenza di un divieto esplicito di discriminazione sulla base dell'identità di genere o dell'espressione di genere di una persona nel diritto dell'UE; rileva che le persone LGBTIQ+ continuano a subire discriminazioni e molestie e ad essere escluse dal mercato del lavoro; rammenta le sue risoluzioni del 14 febbraio 2019 sul futuro dell'elenco di azioni a favore delle persone LGBTI ([36]) e del 18 dicembre 2019 sulla discriminazione in pubblico e sull'incitamento all'odio nei confronti delle persone LGBTI ([37]); plaude all'adozione del quadro strategico sull'uguaglianza delle persone LGBTIQ +e invita la Commissione a dare seguito all'elenco di azioni a favore delle persone LGBTI 2016-2019 con misure specifiche per contrastare le discriminazioni sul lavoro fondate sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere, sull'espressione di genere e sui caratteri sessuali;

30. si compiace della recente adozione della prima strategia dell'UE in assoluto riguardante i diritti delle vittime (2020-2025), che affronterà le esigenze specifiche delle vittime di violenza di genere, inaugurando un approccio specifico alla violenza psicologica contro le donne e analizzando l'impatto sulla loro salute mentale a lungo termine; sottolinea la necessità di colmare le attuali lacune nella legislazione dell'UE e incita la Commissione a presentare senza indugio una proposta di revisione della direttiva sui diritti delle vittime per quanto riguarda le norme internazionali sulla violenza contro le donne, come la Convenzione di Istanbul, nell'ottica di migliorare la legislazione sui diritti delle vittime, la protezione e il risarcimento delle vittime; sottolinea la necessità che tutte le vittime abbiano effettivamente accesso alla giustizia attraverso l'attuazione della direttiva sui diritti delle vittime, tuttora carente in alcuni Stati membri; chiede che si continuino a promuovere i diritti delle vittime anche attraverso gli strumenti esistenti, come ad esempio l'ordine di protezione europeo;

31. richiama l'attenzione della Commissione e degli Stati membri sulla situazione estremamente drammatica dei bambini resi orfani dalla violenza di genere o costretti a vivere in un ambiente di violenza domestica e li esorta a tenere conto di tali situazioni nell'affrontare il problema della violenza domestica;

([36]) Testi approvati, P8_TA(2019)0129.
([37]) Testi approvati, P8_TA(2019)0101.

32. esorta la Commissione a presentare la strategia dell'UE, attesa da tempo, sull'eradicazione della tratta degli esseri umani e sottolinea che è necessario un chiaro riconoscimento della natura «di genere» della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento sessuale, fenomeni che colpiscono in maggioranza donne e le ragazze; riconosce che lo sfruttamento sessuale a fini di maternità surrogata e a fini riproduttivi o per finalità quali matrimoni forzati, prostituzione e pornografia, è inaccettabile e costituisce una violazione della dignità umana e dei diritti umani; chiede pertanto che la strategia esamini attentamente la situazione delle donne che si prostituiscono, concentrandosi in particolare sul legame tra la prostituzione e la tratta di donne e minori, nell'UE e nel mondo, e sull'utilizzo emergente di Internet a fini di sfruttamento; sottolinea l'importante ruolo e il lavoro del coordinatore anti-tratta dell'UE ed esorta la Commissione a nominare senza ulteriori indugi il nuovo coordinatore per monitorare attentamente l'attuazione della direttiva anti-tratta da parte degli Stati membri; insiste sull'importanza di inserire misure e strategie finalizzate a ridurre la domanda;

33. chiede misure più rigorose per quanto riguarda la legislazione sui reati sessuali e sottolinea che i rapporti sessuali devono essere sempre volontari; invita la Commissione a includere raccomandazioni rivolte a tutti gli Stati membri affinché modifichino la definizione di stupro nella loro legislazione nazionale, in modo che essa sia fondata sull'assenza di consenso;

34. valuta positivamente la campagna di comunicazione a livello dell'UE incentrata sulla lotta agli stereotipi di genere, come pure le misure di prevenzione della violenza focalizzate sugli uomini, i ragazzi e la mascolinità; chiede misure più chiare per prendere di mira i modelli distruttivi di mascolinità, in quanto gli stereotipi di genere sono una delle cause profonde della disparità di genere e riguardano tutti i settori della società;

35. chiede maggiore attenzione e sostegno per gli orfanotrofi e le case di accoglienza per le vittime di violenza, che sono state chiuse o la cui capacità di accoglienza è stata fortemente limitata durante la pandemia di COVID-19, obbligando le donne o le ragazze e i bambini ad affrontare la prospettiva di una quarantena a casa del loro aggressore;

36. sottolinea che la violenza contro le donne è spesso il motivo principale per cui le donne diventano senza fissa dimora; esorta pertanto la Commissione ad adottare le misure necessarie per prevenire la violenza contro le donne che causa o prolunga la loro condizione di persone senza fissa dimora;

37. si compiace dell'annuncio di una raccomandazione sulla prevenzione di pratiche dannose oltre alla possibile legislazione in materia, per combattere le mutilazioni genitali femminili, la sterilizzazione forzata, il matrimonio precoce e forzato e la violenza perpetrata in nome dei cosiddetti delitti d'onore, che danneggia in particolare i bambini e le ragazze;

Donne ed economia

38. ribadisce il suo invito alla Commissione e agli Stati membri a sviluppare ulteriormente e a migliorare la raccolta di dati, statistiche, ricerche e analisi disaggregati per genere ([38]), nonché a sostenere e adottare misure per migliorare lo sviluppo delle capacità, sia sul piano istituzionale che nell'ambito delle organizzazioni della società civile, nel campo della raccolta e dell'analisi dei dati, segnatamente per quanto riguarda la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e in ambiti quali l'occupazione informale, l'imprenditoria, l'accesso ai finanziamenti e ai servizi sanitari, il lavoro non retribuito, la povertà e l'impatto dei sistemi di protezione sociale; esorta inoltre l'EIGE e tutte le altre istituzioni e agenzie competenti dell'UE a elaborare e integrare nuovi indicatori riguardanti, ad esempio, la povertà lavorativa, la povertà di tempo, i divari in relazione all'utilizzo del tempo, il valore del lavoro di assistenza (retribuito/non retribuito) e i tassi di fruizione di congedi da parte delle donne e degli uomini, anche in relazione alla direttiva sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare; invita la Commissione ad avvalersi di tali dati per attuare efficacemente le valutazioni dell'impatto di genere delle sue politiche e dei suoi programmi, nonché delle politiche e dei programmi di altre agenzie e istituzioni dell'UE;

39. appoggia la revisione degli obiettivi di Barcellona e l'invito rivolto agli Stati membri a garantire investimenti adeguati nei servizi di assistenza e nei servizi di assistenza a lungo termine, anche attraverso i finanziamenti UE disponibili, nonché a garantire un'assistenza all'infanzia accessibile, a prezzi contenuti e di alta qualità, compresa l'educazione della prima infanzia, offrendo in particolare alle giovani madri l'opportunità di lavorare e/o studiare, e ricorda, in tale contesto, il principio n. 11 del pilastro europeo dei diritti sociali; chiede un sostegno finanziario per gli Stati membri che non hanno ancora conseguito gli obiettivi e li invita a condividere le migliori pratiche; si compiace, inoltre, dell'elaborazione di orientamenti destinati agli Stati membri su come affrontare il problema dei disincentivi finanziari in relazione alle politiche sociali, economiche e fiscali; sottolinea l'obiettivo dell'uguaglianza retributiva e di un'equa condivisione delle responsabilità di cura tra donne e uomini, che deve essere al centro di questi sforzi, e in tale contesto valuta positivamente, come primo passo in tale direzione, la direttiva sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare;

([38]) Vedasi la risoluzione del Parlamento europeo del 30 gennaio 2020 sul divario retributivo di genere.

40. invita la Commissione a proporre un Care Deal (patto di assistenza) per l'Europa, adottando un approccio globale nei confronti di tutte le esigenze e tutti i servizi di assistenza e fissando norme minime e orientamenti per la qualità dell'assistenza durante l'intero ciclo di vita, anche per i bambini, gli anziani e le persone con esigenze a lungo termine; invita la Commissione e gli Stati membri a raccogliere dati disaggregati sulla prestazione dei servizi di assistenza; esorta gli Stati membri a recepire e attuare rapidamente e pienamente la direttiva sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare, in modo da assicurare un'equa ripartizione tra le incombenze lavorative e la vita familiare, e li invita ad andare oltre le norme minime della direttiva, introducendo misure quali il congedo retribuito integralmente, la promozione del ruolo paritario degli uomini in qualità di prestatori di assistenza, affrontando in tal modo gli stereotipi di genere in relazione alla fruizione dei congedi di paternità/maternità, il riconoscimento del ruolo dei prestatori di assistenza informale, garantendo loro l'accesso a una copertura sociale e i diritti pensionistici, il sostegno a servizi che siano adattati alle sfide e alle esigenze specifiche dei genitori e/o dei familiari che assistono persone con disabilità, malati di lungo periodo o anziani, e modalità di lavoro flessibili che non vadano a discapito dei salari, dell'esercizio dei diritti sociali e del lavoro e delle indennità dei lavoratori, e che rispettino il loro diritto alla disconnessione; esorta la Commissione a monitorare da vicino e sistematicamente, a cadenza annuale, l'attuazione da parte degli Stati membri della direttiva sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare;

41. chiede servizi di assistenza all'infanzia e di assistenza a lungo termine che siano di qualità e abbiano prezzi accessibili, che consentano, in particolare nel caso delle donne, il rientro al lavoro e che agevolino un buon equilibrio fra attività professionale e vita familiare;

42. sottolinea la necessità di creare una rete di asili nido e di istruzione prescolare; segnala che si tratta di un'ampia responsabilità sociale e che dovrebbe essere un servizio pubblico universale effettivamente accessibile a tutti i bambini e le famiglie che desiderano utilizzare questa rete;

43. incoraggia gli Stati membri a introdurre, sulla base di uno scambio delle migliori pratiche e a beneficio sia delle donne sia degli uomini, dei «crediti di assistenza» per compensare le interruzioni di carriera per motivi di assistenza informale ai familiari e i periodi di congedo per assistenza formale, quali maternità, paternità e congedo parentale, e a conteggiare equamente tali crediti ai fini dei diritti pensionistici; ritiene che tali crediti dovrebbero essere riconosciuti per un breve periodo prestabilito, per non rafforzare ulteriormente gli stereotipi e le disuguaglianze;

44. esorta gli Stati membri ad adottare misure specifiche volte a combattere il rischio di povertà durante la vecchiaia e la pensione, aumentando le pensioni e le prestazioni sociali; ritiene che le disparità di reddito tra uomini e donne in pensione debbano essere superate e che, a tal fine, occorra aumentare le pensioni e mantenere e rafforzare i sistemi di previdenza sociale pubblici, universali e basati sulla solidarietà, garantendo che siano redistributivi e che assicurino un reddito equo e dignitoso dopo una vita di lavoro, salvaguardando la sostenibilità dei sistemi di previdenza sociale pubblici, creando posti di lavoro con diritti e migliorando le retribuzioni;

45. invita la Commissione, il Parlamento e il Consiglio a esaminare attentamente le esigenze delle donne e la loro partecipazione al mercato del lavoro, nonché la segregazione orizzontale e verticale nel mercato del lavoro, nell'elaborazione dei programmi nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale, come pure del piano di ripresa *Next Generation EU*;

46. ritiene prioritario intraprendere azioni per sostenere le famiglie, anche mettendo a disposizione strutture di assistenza all'infanzia adeguate e a prezzi accessibili, cosa che contribuirà positivamente alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro e alle loro prospettive pensionistiche;

47. si compiace dell'impegno della Commissione a monitorare il corretto recepimento della direttiva sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare nella legislazione nazionale entro il 2022, come richiesto, e a garantire la sua piena attuazione;

48. invita la Commissione a raccogliere dati sulla fornitura di diversi tipi di assistenza (assistenza all'infanzia, assistenza agli anziani e alle persone con disabilità o alle persone che necessitano di assistenza a lungo termine) da utilizzare per uno studio che prenda in esame il divario assistenziale, che funga da base per un'iniziativa concernente una strategia europea per l'assistenza; osserva che la strategia in questione dovrebbe rispettare le competenze degli Stati membri quali stabilite nei trattati, ma mirerebbe a migliorare la cooperazione e il coordinamento di tutte le misure che potrebbero apportare benefici ai prestatori di assistenza informale nell'UE come pure alle persone di cui essi si prendono cura; sottolinea che la cooperazione a livello europeo, unitamente a un utilizzo efficiente dei fondi dell'UE, può contribuire allo sviluppo di servizi di assistenza di qualità, accessibili e a prezzi contenuti;

49. si compiace della decisione del Consiglio di attivare la «clausola di salvaguardia generale» e invita gli Stati membri a investire nei servizi pubblici, compresi servizi gratuiti di assistenza all'infanzia e assistenza sanitaria, al fine di creare nuovi posti di lavoro di qualità e attenuare gli effetti socioeconomici della crisi; ritiene che le misure di austerità abbiano conseguenze deleterie a lungo termine, in particolare sulle donne, e non debbano essere applicate nella fase successiva alla crisi COVID-19;

50. valuta positivamente lo strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione nello stato di emergenza (SURE); invita la Commissione e gli Stati membri a provvedere affinché lo strumento SURE affronti la perdita di reddito da parte delle donne;

51. sottolinea la necessità di stimolare in modo significativo gli investimenti nei servizi, in particolare nell'assistenza sanitaria, nell'istruzione e nei servizi di trasporto, per far fronte alle esigenze della popolazione e contribuire all'indipendenza, all'uguaglianza e all'emancipazione delle donne;

52. apprezza l'impegno della Commissione a presentare misure vincolanti sulla trasparenza retributiva, che possono rappresentare uno strumento utile per rilevare la presenza di lacune e discriminazioni all'interno di uno stesso settore e per colmare il divario retributivo di genere; si rammarica tuttavia del ritardo nella pubblicazione di tale proposta e chiede alla Commissione di presentarla quanto prima; sottolinea, a tale riguardo, l'importanza della piena collaborazione e partecipazione delle parti sociali e di tutti i soggetti interessati, in linea con le pratiche e le consuetudini nazionali; rileva tuttavia che, in diversi settori occupazionali, rimane da affrontare la questione della parità retributiva tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore, al fine di disciplinare le differenze di retribuzione per un lavoro di pari valore nel mercato del lavoro caratterizzato dalla segregazione in base al genere, con salari più bassi in determinati settori che impiegano principalmente le donne, come l'assistenza infermieristica, l'assistenza alle persone anziane o non autosufficienti, il commercio al dettaglio, il settore delle vendite e dell'istruzione, rispetto, ad esempio, al settore manifatturiero o alle professioni tecniche, che sono fortemente dominate dagli uomini; raccomanda vivamente l'inclusione del principio della parità retributiva tra donne e uomini per un lavoro di pari valore, principio che si potrebbe definire nel modo seguente: un lavoro è ritenuto di pari valore se, sulla base del confronto tra due gruppi di lavoratori la cui formazione non è avvenuta in maniera arbitraria, il lavoro svolto è comparabile, tenendo conto di fattori come le condizioni di lavoro, il grado della responsabilità assegnata ai lavoratori e i requisiti fisici o mentali del lavoro; segnala la necessità di elaborare a tal fine criteri di classificazione e strumenti di valutazione delle mansioni che siano neutri dal punto di vista del genere;

53. si compiace della valutazione della Commissione del quadro vigente in materia di parità di retribuzione per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore, dell'avvio di un processo di consultazione sulle modalità per migliorare la parità di genere nel mondo del lavoro, della relazione di prossima pubblicazione sull'adeguatezza delle pensioni e dell'esame in corso sulla possibilità di concedere crediti pensionistici per le interruzioni di carriera per motivi di assistenza nell'ambito dei regimi pensionistici professionali;

54. invita la Commissione a presentare entro il prossimo anno una revisione della direttiva 2006/54/CE in linea con la recente valutazione del funzionamento e dell'attuazione delle norme dell'UE in materia di parità di retribuzione e conformemente alla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea; ritiene che una tale revisione dovrebbe includere una definizione di «lavoro di pari valore» in tutti i settori professionali, che integri la prospettiva di genere, come pure un riferimento alle forme multiple di discriminazione e alle misure supplementari volte ad assicurare l'applicabilità della direttiva;

55. rammenta la sua risoluzione del 30 gennaio 2020 sul divario retributivo di genere; chiede la revisione immediata e un ambizioso aggiornamento del piano d'azione sul divario retributivo di genere entro la fine del 2020, che dovrebbe fissare obiettivi chiari per gli Stati membri al fine di ridurre il divario retributivo di genere nei prossimi cinque anni e garantire che tali obiettivi siano presi in considerazione nelle raccomandazioni specifiche per paese; sottolinea, in particolare, la necessità di includere una prospettiva intersezionale nel nuovo piano d'azione; invita la Commissione e gli Stati membri a coinvolgere le parti sociali e le organizzazioni della società civile nell'elaborazione delle nuove politiche volte a colmare il divario retributivo di genere e a migliorare e sviluppare ulteriormente le statistiche, le ricerche e le analisi al fine di misurare e monitorare meglio i progressi compiuti per colmare il divario retributivo di genere, prestando un'attenzione particolare ai gruppi che sono oggetto di forme di discriminazione multiple e intersezionali; invita la Commissione a prestare attenzione ai fattori che determinano il divario pensionistico e a sostenere gli Stati membri nelle loro misure per ridurlo, istituendo un indicatore del divario pensionistico di genere che valuti le disparità subite in modo cumulativo dalle donne nell'arco della loro vita;

56. rileva che l'impatto delle politiche fiscali cambia a seconda della tipologia di nucleo familiare; sottolinea che la tassazione individuale è fondamentale per conseguire l'equità fiscale per le donne; sottolinea l'impatto negativo di talune forme di tassazione sui tassi di occupazione delle donne e sulla loro indipendenza economica e osserva che le politiche fiscali dovrebbero essere ottimizzate per rafforzare gli incentivi alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro; richiama l'attenzione sulle potenziali conseguenze negative della tassazione congiunta sul divario pensionistico di genere; sottolinea che i sistemi fiscali non dovrebbero più basarsi sul presupposto che i nuclei familiari mettano in comune

e condividano equamente le loro risorse; evidenzia l'impatto della povertà legata al ciclo mestruale su molte donne europee a causa del costo elevato dei prodotti per l'igiene mestruale e dei livelli elevati di tassazione di tali prodotti in numerosi Stati membri, ed esorta pertanto gli Stati membri a intervenire contro questa forma di discriminazione fiscale indiretta e contro la povertà legata al ciclo mestruale;

57. ricorda che le politiche di finanziamento e tassazione hanno una forte componente di genere; si compiace dell'impegno della Commissione a integrare la dimensione di genere nell'intero QFP e, in particolare, nel Fondo sociale europeo Plus (FSE+), allo scopo di promuovere la partecipazione delle donne nel mercato del lavoro, l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare e l'imprenditorialità femminile, ma si rammarica che il bilancio di genere sia assente nel nuovo QFP e nei nuovi fondi strutturali; invita la Commissione a promuovere e migliorare ulteriormente il ricorso al bilancio di genere e chiede agli Stati membri di integrare la prospettiva di genere nelle politiche di tassazione, compresi audit di genere delle politiche fiscali al fine di eliminare le discriminazioni di genere in ambito fiscale;

58. ricorda ancora una volta la necessità di concentrarsi maggiormente sulla parità di genere nelle diverse fasi del processo del semestre europeo e chiede l'introduzione di un pilastro relativo alla parità di genere e di un obiettivo generale in materia di parità di genere nel programma che succederà alla strategia Europa 2020; sollecita l'inclusione di chiari indicatori legati alla parità di genere e lo sviluppo di metodi e analisi statistiche per monitorare i progressi sulla parità di genere, con una prospettiva intersezionale, nelle sfide specifiche per paese individuate nel quadro di valutazione della situazione sociale;

59. sottolinea che il 70 % della forza lavoro mondiale nei settori sanitari e sociali è composta da donne, che spesso percepiscono solo la retribuzione minima e lavorano in condizioni precarie, e chiede un aumento dei salari e un miglioramento delle condizioni di lavoro nei settori a netta prevalenza di occupazione femminile, come l'assistenza, il settore sanitario e le vendite al dettaglio, nonché l'eliminazione del divario retributivo e pensionistico di genere e della segregazione di genere nel mercato del lavoro;

60. invita la Commissione e gli Stati membri, in consultazione con le parti sociali, a definire orientamenti sensibili alla dimensione di genere in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro, specificamente mirati alle professioni in prima linea, al fine di proteggere i lavoratori di tali professioni in caso di futuri focolai; sottolinea che i cambiamenti nelle condizioni di lavoro, tra cui il telelavoro, pur offrendo opportunità per migliorare l'organizzazione flessibile del lavoro e l'equilibrio tra vita professionale e vita privata, possono anche ripercuotersi sulla capacità di disconnessione e aumentare il carico di lavoro, aspetto che colpisce le donne in misura maggiore rispetto agli uomini a causa del loro ruolo predominante o tradizionale di prestatrici di assistenza domestica e familiare; invita pertanto la Commissione a presentare una proposta legislativa sensibile alle questioni di genere sul diritto alla disconnessione, come pure una direttiva sul benessere mentale sul luogo di lavoro che riconosca l'ansia, la depressione e il burn-out come malattie professionali, e a istituire meccanismi di prevenzione e reintegro nella forza lavoro dei lavoratori che ne sono colpiti;

61. invita la Commissione a rivedere la direttiva 92/85/CEE al fine di assicurare che le donne di tutta Europa possano beneficiare, su un piano di parità rispetto agli uomini, della libera circolazione dei lavoratori ([39]);

62. sottolinea la necessità che gli Stati membri presentino politiche e riforme del mercato del lavoro ben concepite e basate su elementi concreti, che migliorino concretamente le condizioni di lavoro delle donne e promuovano un'occupazione di qualità;

63. invita la Commissione a presentare una strategia europea sulla protezione sociale che verta sulla libera circolazione dei lavoratori e, in particolare, sulla femminilizzazione della povertà, prestando un'attenzione particolare alle famiglie monoparentali in cui il capofamiglia è una donna;

64. sottolinea che le pari opportunità e livelli più elevati di partecipazione delle donne al mercato del lavoro possono accrescere l'occupazione, la prosperità economica e la competitività in Europa; invita la Commissione e gli Stati membri a definire obiettivi volti a ridurre i lavori precari e il lavoro a tempo parziale involontario, in modo da migliorare la situazione delle donne nel mercato del lavoro;

65. invita la Commissione ad adottare un approccio specifico per le madri sole, poiché sono particolarmente vulnerabili dal punto di vista economico dato che spesso guadagnano meno degli uomini e hanno maggiori probabilità di lasciare il mercato del lavoro quando diventano genitori; invita la Commissione a rafforzare, in tale contesto, l'applicazione degli strumenti giuridici esistenti in materia di recupero transfrontaliero dell'assegno di mantenimento, sensibilizzando il pubblico in merito alla loro disponibilità; esorta la Commissione a lavorare a stretto contatto con gli Stati membri per identificare i problemi pratici legati al recupero dell'assegno di mantenimento in situazioni transfrontaliere e a sviluppare strumenti volti a far rispettare efficacemente gli obblighi di pagamento;

([39]) Direttiva 2014/54/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, relativa alle misure intese ad agevolare l'esercizio dei diritti conferiti ai lavoratori nel quadro della libera circolazione dei lavoratori (GU L 128 del 30.4.2014, pag. 8).

66. osserva che la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è inferiore a quella degli uomini; sottolinea l'importanza di ridurre l'imposizione fiscale sul reddito per incoraggiare la partecipazione al mercato del lavoro;

67. esorta gli Stati membri ad adottare ulteriori misure nella lotta contro la discriminazione delle donne nel mercato del lavoro;

68. ricorda che il mondo del lavoro rimane iniquo per quanto riguarda il reddito, le prospettive di carriera, i settori a prevalenza femminile, l'accesso alla protezione sociale, nonché l'istruzione e la formazione; rammenta che per conseguire la parità di genere è necessario occuparsi di tutte le suddette dimensioni;

69. invita la Commissione e gli Stati membri a garantire la parità tra uomini e donne in termini di partecipazione e opportunità nel mercato del lavoro e ad affrontare la femminilizzazione della povertà in tutte le sue forme, compresa la povertà in età avanzata, in particolare tenendo conto del genere nella disponibilità e nell'accesso ai diritti pensionistici, al fine di eliminare il divario pensionistico di genere, e migliorando le condizioni di lavoro nei settori a prevalenza femminile, quali il settore alberghiero, il turismo, i servizi di pulizia e l'assistenza; sottolinea l'importanza di affrontare la sottovalutazione culturale dei posti di lavoro in cui prevalgono le donne, la necessità di combattere tali stereotipi e la sovrarappresentazione delle donne in forme di lavoro atipico; invita gli Stati membri a garantire la parità di trattamento delle donne migranti (anche attraverso una revisione del sistema di riconoscimento delle qualifiche professionali) e di altri gruppi di donne particolarmente vulnerabili; invita la Commissione e gli Stati membri a rafforzare la copertura della contrattazione collettiva a livello settoriale e la partecipazione delle parti sociali nella definizione delle politiche, al fine di promuovere un'occupazione stabile e di qualità; sottolinea la necessità di strategie volte a incoraggiare e sostenere le iniziative imprenditoriali delle donne;

70. osserva che l'ascesa dell'economia dei lavori su richiesta («gig economy») ha implicazioni per i lavoratori, che sono meno sindacalizzati e rischiano di trovarsi in condizioni di precarietà lavorativa a causa di fattori quali un orario di lavoro e un reddito instabili, un'applicazione insufficiente dei diritti dei lavoratori, l'incertezza in merito alla sicurezza sociale e alle pensioni o la mancanza di accesso a opportunità di sviluppo della carriera e riqualificazione professionale; è preoccupato che l'insicurezza e la precarietà associate a tale situazione, acuite dalle misure di confinamento imposte dalla crisi attuale, abbiano un impatto particolarmente negativo sulle donne, sulle quali grava ancora l'onere dell'assistenza in un mercato del lavoro fortemente segmentato in base al genere, in particolare sulle donne che sono vittime di discriminazioni intersezionali; invita gli Stati membri ad attuare misure di protezione sociale specificamente destinate alle lavoratrici autonome e alle donne che lavorano nella gig economy; invita la Commissione a monitorare attentamente l'applicazione della direttiva 2010/41/UE;

71. accoglie con favore l'impegno della Commissione di adottare un piano d'azione per attuare il pilastro europeo dei diritti sociali; sottolinea la necessità di integrare la prospettiva di genere avvalendosi di un approccio intersezionale, in linea con i principi 2 e 3 del pilastro;

72. sottolinea che il divario retributivo di genere nel settore dei media è elevato e che le giornaliste hanno maggiori probabilità rispetto agli uomini di essere vittime di molestie, violenza, sessismo e discriminazione; ricorda il secondo capitolo del pilastro europeo dei diritti sociali sulle condizioni di lavoro eque; invita pertanto gli Stati membri a tutelare il diritto a condizioni di lavoro eque e sicure per tutti i lavoratori nel settore dei media;

73. invita gli Stati membri ad adottare misure volte a garantire l'accesso da parte delle donne migranti e rifugiate ai servizi sanitari, occupazionali, alimentari e informativi e ad attenuare i rischi in materia di protezione, in particolare la violenza tra uomini e donne e la tratta delle donne;

74. incoraggia gli Stati membri ad adottare misure decise volte a sanzionare le imprese che non rispettano la legislazione del lavoro e operano discriminazioni tra uomini e donne; ritiene inoltre che l'assegnazione dei fondi dell'UE alle imprese dovrebbe essere condizionata a elevati standard in materia di condizioni di lavoro e all'assenza di discriminazioni nei confronti delle donne;

75. esorta la Commissione a promuovere una maggiore presenza delle donne nei posti decisionali in ambito economico, ponendo in risalto i vantaggi economici e sociali che ne derivano e condividendo le migliori pratiche, come indici pubblici dei risultati conseguiti dalle imprese in materia di parità di genere; esorta la Commissione a continuare a collaborare con gli Stati membri e con la presidenza attuale e futura dell'UE per superare urgentemente l'impasse in seno al Consiglio e adottare la direttiva proposta relativa alla presenza delle donne nei consigli di amministrazione, nonché a elaborare, insieme agli Stati membri, una strategia per una rappresentazione significativa delle donne provenienti da diversi contesti nei ruoli decisionali, anche in tutte le istituzioni dell'UE;

76. ricorda che la sottorappresentazione delle donne nella vita pubblica e politica pregiudica il buon funzionamento delle istituzioni e dei processi democratici; invita pertanto gli Stati membri a incoraggiare e sostenere misure volte a facilitare la partecipazione equilibrata di uomini e donne al processo decisionale a livello nazionale, regionale e locale;

77. invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare misure per contrastare il fenomeno del «soffitto di cristallo», quali ad esempio un congedo parentale esteso, l'accesso a servizi di assistenza all'infanzia di qualità e dai costi accessibili, nonché l'eliminazione di ogni forma di discriminazione diretta e indiretta in relazione alle promozioni nel mercato del lavoro;

78. si compiace del sostegno alla parità di genere in seno a organi eletti, come il Parlamento europeo; chiede l'introduzione di misure vincolanti, come le quote, e sottolinea che il Parlamento europeo deve costituire un esempio al riguardo; accoglie inoltre con favore il fatto che la Commissione abbia annunciato che intende dare l'esempio per quanto riguarda le posizioni dirigenziali e chiede strategie volte a garantire una rappresentazione significativa delle donne provenienti da diversi contesti nei ruoli decisionali in seno alla Commissione; prende atto degli sforzi già compiuti a tal fine nella composizione dell'attuale Commissione e sottolinea che la stessa ambizione è necessaria per il Parlamento; invita gli Stati membri a istituire quote vincolanti nei loro sistemi elettorali per garantire la parità di rappresentanza di donne e uomini al Parlamento europeo e nei parlamenti nazionali;

79. si compiace dell'impegno della Commissione di promuovere la partecipazione delle donne come elettrici e candidate alle elezioni del Parlamento europeo del 2024; sottolinea a tale proposito la necessità di rivedere la legge elettorale onde prevedere la possibilità di una sostituzione temporanea di deputati al Parlamento europeo che esercitano il proprio diritto al congedo di maternità, di paternità o parentale; invita la Commissione a rivedere la legge elettorale in tal senso e il Consiglio ad approvare tale revisione;

80. chiede che le donne possano realizzare i loro progetti di vita anche nelle zone rurali e periferiche; osserva che, a tal fine, devono essere disponibili le infrastrutture necessarie, devono essere sviluppati nuovi ambiti di attività e devono essere promossi il reinserimento nel mercato del lavoro e la collaborazione da parte di soggetti di vario genere, al fine di sostenere, incoraggiare, facilitare e promuovere l'accesso delle donne al mercato del lavoro, nonché per assicurare pari opportunità e consolidare la coesione sociale nei paesi;

81. pone l'accento sul ruolo attivo e cruciale delle donne nell'economia delle zone rurali e si rammarica che persistano differenze significative tra uomini e donne nell'occupazione nel settore agricolo e nell'accesso alla copertura previdenziale, alla formazione, al congedo di maternità e alle pensioni; invita la Commissione, gli Stati membri e le autorità regionali e locali a sostenere progetti rivolti in particolare alle donne allo scopo di sviluppare attività agricole innovative nelle zone rurali e spopolate per rafforzare la loro posizione nel mercato agricolo, permettendo in tal modo di creare nuovi posti di lavoro; invita inoltre la Commissione a identificare opportunità di finanziamento nel quadro del secondo pilastro della politica agricola comune (PAC), al fine di rafforzare l'accesso delle donne ai terreni e di occuparsi delle loro condizioni di lavoro nelle zone rurali, in particolare per quanto riguarda le lavoratrici stagionali;

82. invita la Commissione a intensificare i propri sforzi per introdurre misure concrete e finanziamenti specifici al fine di combattere la femminilizzazione della povertà e del lavoro precario, con particolare attenzione alle donne che devono far fronte a molteplici forme di discriminazione;

83. ribadisce l'invito rivolto alla Commissione e agli Stati membri nella propria risoluzione del 28 aprile 2016 sulle collaboratrici domestiche e le prestatrici di assistenza nell'UE; esorta la Commissione a introdurre un quadro per la professionalizzazione del lavoro domestico e assistenziale che porti al riconoscimento e alla standardizzazione delle professioni e competenze corrispondenti e alla possibilità di evoluzione della carriera, a incoraggiare gli Stati membri a istituire sistemi per la professionalizzazione, la formazione, lo sviluppo continuo delle competenze e il riconoscimento delle qualifiche delle collaboratrici domestiche e delle prestatrici di assistenza, nonché a creare agenzie pubbliche per l'impiego per rafforzare la professionalizzazione;

84. invita gli Stati membri a promuovere ed elaborare politiche nel settore delle arti dello spettacolo che rispettino il valore delle pari opportunità e la parità di genere in tutte le attività, con particolare attenzione all'attenuazione degli effetti negativi delle disparità e delle disuguaglianze di lunga durata, come il divario di genere nel settore musicale, dove la percentuale di uomini e donne è rispettivamente del 70 % e del 30 % in tutte le regioni e in tutta Europa e dove le donne rappresentano il 20 % o meno dei compositori e cantautori registrati, guadagnano in media il 30 % in meno rispetto agli uomini che lavorano nello stesso settore, compongono solo il 2,3 % delle opere classiche eseguite ai concerti e possiedono appena il 15 % delle case discografiche;

85. è preoccupato per la limitata mobilità sociale che ostacola la mobilità professionale delle donne; sottolinea la necessità di migliorare le opportunità di mobilità professionale all'interno dell'UE;

Giovedì 21 gennaio 2021

Politiche digitali per la parità di genere

86. si rammarica che le donne siano sottorappresentate nell'economia digitale, nell'IA, nelle TIC e nelle discipline STEM in termini di istruzione, formazione e occupazione, e segnala il rischio che tale situazione rafforzi e riproduca stereotipi e pregiudizi di genere attraverso la programmazione dell'IA e altri programmi; sottolinea i possibili benefici e le possibili opportunità, ma anche le potenziali sfide, della digitalizzazione per le donne e le ragazze ed esorta la Commissione a garantire che siano adottate misure concrete di integrazione della dimensione di genere nell'attuazione della strategia per il mercato unico e dell'agenda digitale, evitando a tempo debito e in anticipo qualsiasi potenziale effetto negativo della digitalizzazione sulle donne e le ragazze e assicurando un chiaro legame tra gli impegni volti a porre fine agli stereotipi e le azioni globali intese a garantire l'indipendenza economica delle donne nella realizzazione del mercato del lavoro digitale; invita la Commissione a proporre misure concrete volte a trasformare le tecnologie e l'IA in strumenti di lotta contro gli stereotipi di genere e a consentire alle donne e alle ragazze di accedere ad ambiti di studio quali le discipline STEM e le TIC, proseguendo poi tali percorsi professionali;

87. invita la Commissione e gli Stati membri ad affrontare la segregazione orizzontale e verticale nell'occupazione e le pratiche discriminatorie nelle decisioni riguardanti l'assunzione e la promozione, in particolare mediante politiche che promuovano l'integrazione delle donne provenienti da gruppi emarginati nel mercato del lavoro;

88. chiede di continuare a scardinare strutturalmente i ruoli tradizionali e l'attribuzione di professioni e attività in base al genere, al fine di promuovere un cambiamento sociale che porti al superamento dei pregiudizi e degli stereotipi di genere tuttora esistenti; sottolinea, a tale proposito, l'importanza di sensibilizzare tutti i soggetti coinvolti nel processo di scelta del percorso di studio e di orientamento professionale;

89. sottolinea l'importanza dell'accesso alle competenze digitali e del loro sviluppo per le donne anziane, le donne nelle zone rurali e le donne e le ragazze in condizioni svantaggiate che dispongono di un accesso limitato alle nuove tecnologie, affinché restino collegate alla vita attiva e mantengano facilmente i contatti con amici e parenti;

90. accoglie con favore l'impegno della Commissione di utilizzare il programma Orizzonte Europa per fornire idee e soluzioni per affrontare i pregiudizi di genere potenzialmente connessi all'IA; chiede tuttavia di utilizzare tutti i finanziamenti possibili per sostenere progetti che incoraggino le ragazze e le donne a migliorare le loro competenze digitali e permettano loro di acquisire familiarità con le discipline STEM;

91. osserva che, nel quadro di eventi come l'attuale pandemia di coronavirus, il ruolo del telelavoro e del lavoro a distanza aumenta, così come le opportunità a essi correlate; invita la Commissione a includere nella strategia il ruolo del telelavoro e del lavoro a distanza quale fattore importante per raggiungere un equilibrio tra attività professionale e vita familiare;

Integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche dell'UE e finanziamento delle politiche per la parità di genere

92. sottolinea che l'integrazione della dimensione di genere e il bilancio di genere sono strumenti essenziali per valutare e tenere conto degli effetti delle diverse azioni politiche e dell'utilizzo del bilancio sugli uomini e le donne, e dovrebbero essere impiegati durante tutto il processo di elaborazione delle politiche e in tutte azioni di bilancio;

93. ribadisce l'importanza dell'integrazione della dimensione di genere quale approccio sistematico per conseguire la parità di genere; si compiace pertanto della recente istituzione della task force sulla parità da parte della Commissione e chiede che tale task force sia adeguatamente formata e dotata di risorse e riferisca periodicamente alla commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere; sottolinea l'importanza della trasparenza e della partecipazione delle organizzazioni che promuovono i diritti delle donne e delle organizzazioni della società civile provenienti da contesti diversi; esorta la Commissione a includere disposizioni che impongano alle direzioni generali di prendere in considerazione i contributi forniti dalla task force e a prevedere la formazione di tutto il personale nonché processi volti a monitorare e valutare l'integrazione della dimensione di genere conformemente alla sua missione;

94. invita la Commissione, il Parlamento e il Consiglio a creare un sottoprogramma tematico per le donne nelle zone rurali nell'ambito dei piani strategici della politica agricola comune finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR); sottolinea che tale sottoprogramma dovrebbe cercare di incoraggiare l'occupazione e l'imprenditoria femminile, sfruttando le opportunità legate al turismo rurale e allo sviluppo di villaggi digitali, migliorando l'accesso delle agricoltrici alla terra, al credito e agli strumenti finanziari, alle competenze e alle prestazioni attraverso l'istruzione, la formazione e i servizi di consulenza, una maggiore partecipazione ai gruppi di azione locale e lo sviluppo di partenariati locali nell'ambito del programma Leader; chiede a tale riguardo di destinare fondi dell'UE al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro nelle zone rurali, anche attraverso un migliore accesso ai servizi e lo sviluppo di infrastrutture, con particolare attenzione all'accesso a Internet a banda larga, nonché al sostegno di iniziative imprenditoriali e dell'accesso al credito, emancipando così le donne nelle zone rurali; invita gli Stati membri

a scambiarsi le migliori pratiche riguardo allo status professionale dei coniugi coadiuvanti nel settore agricolo, affrontando in tal modo i diritti delle donne in materia di sicurezza sociale, compresi il congedo di maternità e i diritti pensionistici, e chiede alla Commissione di elaborare orientamenti al riguardo;

95. invita la Commissione a promuovere l'imprenditorialità femminile e l'accesso ai prestiti e al finanziamento azionario attraverso i programmi e i fondi dell'UE e si compiace della sua intenzione di introdurre nuove misure volte a promuovere le start-up guidate da donne e le piccole e medie imprese innovative nel 2020, nonché a rafforzare la parità di genere nell'ambito del programma Orizzonte Europa; sottolinea che l'obbligo per i candidati di presentare piani d'azione in materia di parità di genere è uno strumento fondamentale per progredire in tale ambito; sottolinea la necessità di sensibilizzare in merito alle possibilità di finanziamento attuali e future dell'UE per le donne e le ragazze imprenditrici e di aumentare la visibilità delle donne leader al fine di creare modelli più solidi e infrangere gli stereotipi esistenti;

96. sottolinea che la risposta alla pandemia di COVID-19 dovrebbe essere utilizzata per stanziare risorse di bilancio supplementari che gli Stati membri potrebbero mobilitare per sostenere le vittime di violenze;

97. è preoccupato per il fatto che il Green Deal europeo e le relative iniziative non includano una prospettiva di genere né alcun riferimento alla parità di genere; esorta a integrare la dimensione di genere nelle politiche ambientali e climatiche dell'UE, come il Green Deal, e sottolinea che tutte le suddette politiche devono basarsi su valutazioni dell'impatto di genere, così da garantire che esse affrontino le disparità di genere esistenti e le altre forme di esclusione sociale; invita la Commissione ad accrescere il sostegno finanziario e istituzionale volto a promuovere un'azione per il clima che sia equa sotto il profilo di genere e a definire misure politiche solide per incoraggiare la partecipazione paritaria delle donne agli organi decisionali e alla politica climatica a livello nazionale e locale, il che è essenziale per conseguire la giustizia climatica nel lungo termine, e chiede di riconoscere e sostenere le donne e le ragazze in quanto attrici del cambiamento;

98. invita la Commissione a formulare una tabella di marcia per rispettare gli impegni stabiliti nel piano d'azione rinnovato sulla parità di genere concordato in occasione della COP25 e a creare un punto di riferimento permanente dell'UE sulle questioni di genere e i cambiamenti climatici, dotato di risorse di bilancio sufficienti, per attuare e monitorare un'azione per il clima responsabile sotto il profilo di genere nell'UE e nel mondo;

99. sottolinea la necessità di aumentare le risorse disponibili per i programmi dell'UE dedicati alla promozione della parità di genere e dei diritti delle donne; invita la Commissione a intensificare gli sforzi per attuare il bilancio di genere come parte integrante della procedura di bilancio in tutte le sue fasi e linee di bilancio, e a includere linee di bilancio indipendenti per azioni mirate; sottolinea che ogni nuova misura, meccanismo o strategia dovrebbe essere oggetto di una valutazione dell'impatto di genere; invita la Commissione e il Consiglio, in tale contesto, a investire nell'economia dell'assistenza e ad adottare un Care Deal (Patto di assistenza) per l'Europa, a integrazione del Green Deal europeo; plaude al fatto che, per la prima volta, l'integrazione della dimensione di genere sarà una priorità orizzontale del QFP 2021-2027 e sarà accompagnata da una valutazione approfondita dell'impatto di genere e da un monitoraggio dei programmi;

100. invita la Commissione a tenere conto della parità di genere e di una prospettiva basata sul ciclo di vita nella definizione delle più recenti politiche e strategie europee, contribuendo così ad accrescere l'indipendenza economica delle donne e a ridurre le disuguaglianze in tale ambito nel lungo periodo;

101. invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare misure affinché le donne possano beneficiare delle opportunità offerte dalla transizione verde; sottolinea che occorre integrare una prospettiva di genere nelle politiche occupazionali connesse alla sostenibilità e alla transizione giusta, così da realizzare politiche che garantiscano un corretto equilibrio tra attività professionale e vita familiare e assicurino la parità salariale, un reddito dignitoso, lo sviluppo personale e una protezione sociale adeguata; esorta a integrare una prospettiva di genere nei progetti finanziati dai programmi ambientali e nell'accesso agli investimenti a favore dell'azione per il clima;

102. invita gli Stati membri e la Commissione a rafforzare la parità di genere e l'emancipazione femminile nello sport in generale, dato il ruolo decisivo e innegabile che lo sport può svolgere nell'aiutare le donne e le ragazze a infrangere gli stereotipi di genere, a generare fiducia e a rafforzare le loro capacità di leadership; invita gli Stati membri e la Commissione a prevedere piattaforme efficaci per promuovere modelli femminili e donne leader a livello internazionale, nazionale e locale; invita gli Stati membri a promuovere ed elaborare politiche volte a combattere il divario retributivo di genere e le disparità in termini di premi, tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze nello sport e a garantire una maggiore copertura delle donne nei media sportivi e una maggiore presenza femminile nelle posizioni decisionali; invita la Commissione a includere lo sport nella prevista campagna contro gli stereotipi;

103. chiede all'UE di adottare una prospettiva intersezionale e orientata alla parità di genere per rispondere alla crisi della COVID-19 e di assegnare considerevoli risorse dello strumento per la ripresa e la resilienza alle misure a favore della parità di genere, in particolare nei settori a forte prevalenza femminile, e alla promozione dei diritti delle donne; chiede che i finanziamenti si basino su un principio misurabile di integrazione della dimensione di genere in grado di garantire una distribuzione equa, adeguata e coerente delle risorse; chiede inoltre un fondo «coronavirus» specificamente dedicato alla parità di genere per sostenere la lotta contro le disuguaglianze esistenti;

104. ribadisce la necessità di integrare ulteriormente la prospettiva di genere nella futura strategia per la parità delle persone con disabilità 2021, prestando la dovuta attenzione al miglioramento dell'accesso al mercato del lavoro attraverso misure e azioni mirate;

105. rammenta la sua risoluzione del 29 novembre 2018 sulla situazione delle donne con disabilità ([40]); esorta la Commissione a presentare, nel quadro della strategia europea sulla disabilità per il periodo successivo al 2020, una proposta consolidata che includa l'elaborazione di azioni positive a favore delle donne con disabilità in modo da assicurarne la piena ed efficace partecipazione al mercato del lavoro ed eliminare le discriminazioni e i pregiudizi cui sono soggette, comprese misure volte a promuovere l'occupazione, la formazione, l'inserimento professionale, percorsi professionali paritari, la parità salariale, l'accessibilità al luogo di lavoro e soluzioni appropriate nello stesso nonché l'ulteriore apprendimento, prestando particolare attenzione alla loro inclusione digitale e alla necessità di salvaguardare l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare; chiede inoltre che le misure riguardanti le disparità di genere a livello retributivo, pensionistico e assistenziale rispondano esplicitamente alle necessità dei genitori e di chi si prende cura dei bambini disabili, in particolare delle donne e delle famiglie monoparentali; sottolinea la necessità di un sistema di garanzia dei diritti delle persone con disabilità, che preveda misure specifiche per far fronte alle esigenze delle donne con disabilità, nonché di un rafforzamento della Garanzia per i giovani;

106. invita la Commissione ad accordare particolare attenzione alle donne più vulnerabili; chiede pertanto alla Commissione di garantire che tutte le pertinenti azioni della strategia non lascino indietro nessuna donna;

107. richiama l'attenzione sulla mancanza di una prospettiva di genere nell'ambito della salute e della sicurezza sul lavoro; sottolinea che occorre integrare la dimensione di genere nell'elaborazione delle politiche in materia di salute e sicurezza sul lavoro e delle strategie di prevenzione in tutti i settori, anche nel prossimo riesame della Commissione del quadro strategico per la salute e la sicurezza sul lavoro post-2020; esorta la Commissione, gli Stati membri e le parti sociali a considerare malattie professionali e malattie legate al lavoro quelle non ancora riconosciute come tali, particolarmente diffuse nei settori a prevalenza femminile, nonché le malattie che colpiscono specificamente le donne, a integrare la parità di genere nell'ambito della salute e della sicurezza nelle professioni dominate dagli uomini, dove sussistono ancora numerose lacune, anche in relazione agli impianti sanitari, alle attrezzature da lavoro e ai dispositivi di protezione individuale, a garantire la sicurezza e la tutela della maternità sul luogo di lavoro nonché misure di reinserimento professionale dopo il congedo di maternità e a valutare i rischi professionali nei settori a prevalenza femminile, anche presso il domicilio nel caso del lavoro domestico e della prestazione di assistenza;

108. invita la Commissione, alla luce dei comprovati benefici del latte materno per i neonati, a promuovere l'allattamento al seno, in particolare per i neonati prematuri; invita la Commissione a sostenere politiche che incoraggino l'utilizzo del latte materno, sia attraverso l'allattamento al seno sia ricorrendo al latte donato, per i bambini prematuri e a promuovere l'utilizzo transfrontaliero delle banche del latte, affinché le donne nelle regioni frontaliere possano avvalersi di tale sostegno quando necessario;

109. chiede che tutte le iniziative generali sulla parità di genere promosse in seno all'Unione europea comprendano la prospettiva della disabilità; esorta a garantire la protezione delle persone con disabilità sotto tutela o altri regimi giuridici di capacità limitata che sono vittime di violenza di genere e chiede a tal fine l'effettivo accesso alla giustizia per tale categoria di persone, nonché la formazione e il consolidamento delle capacità dei professionisti dei servizi speciali coinvolti nel processo (come i professionisti della giustizia penale o della salute); invita a realizzare un sistema di istruzione accessibile e libero da stereotipi, che consenta alle ragazze e alle donne con disabilità di scegliere il proprio ambito di studio e di lavoro in funzione dei propri desideri e talenti senza essere ostacolate da mancanza di accessibilità, pregiudizi e stereotipi; sostiene la partecipazione delle donne con disabilità come modelli di cambiamento nei movimenti a favore della parità di genere e dei diritti delle donne; chiede che le ragazze e le donne con disabilità, comprese quelle che vivono in istituti, siano coinvolte in tutti i piani di prevenzione del tumore al seno e del tumore al collo dell'utero negli Stati membri e che tali categorie siano coinvolte inoltre in tutti i programmi di lotta all'HIV/AIDS e in altri programmi volti a eliminare le malattie sessualmente trasmesse; chiede che tutti gli indicatori e i dati raccolti in relazione a questioni legate alla parità di genere siano ripartiti per età, disabilità e genere;

([40]) GU C 363 del 28.10.2020, pag. 164.

Contrastare i regressi in materia di parità di genere

110. ribadisce la necessità di costanti scambi di migliori pratiche tra gli Stati membri, la Commissione e le parti interessate (come gli operatori sanitari, i regolatori e le organizzazioni della società civile) sugli aspetti di genere della salute, comprese linee guida relative a un'educazione sessuale e relazionale esaustiva, alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti e a risposte alle epidemie che tengano conto delle specificità di genere; invita la Commissione ad adottare ulteriori misure e a fornire ulteriore sostegno allo scopo di garantire la salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti nell'attuazione dell'attuale strategia per la parità di genere e a inserire la salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti nella prossima strategia europea per la salute; invita la Commissione a sostenere gli Stati membri nel rafforzamento dei loro sistemi sanitari e nell'offerta di servizi sanitari di qualità e accessibili a tutti e a ridurre le disparità di accesso ai servizi sanitari, compresi i servizi connessi alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti, tra i vari Stati membri e all'interno degli stessi; invita, a tale proposito, gli Stati membri a garantire un accesso sicuro, tempestivo e completo alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti e ai servizi sanitari necessari;

111. chiede alla Commissione di affrontare le disuguaglianze sanitarie nel quadro della futura strategia dell'UE per la salute, che dovrebbe concentrarsi sull'accesso alla prevenzione sanitaria in tutte le fasi della vita, sulla salute e la sicurezza delle donne sul posto di lavoro, nonché sull'inclusione di una prospettiva di genere nel piano europeo per la lotta contro il cancro; sottolinea ancora una volta l'importanza della medicina e della ricerca di genere e sottolinea pertanto che gli investimenti nelle differenze tra donne e uomini in relazione alla loro salute dovrebbero essere sostenuti attraverso il programma Orizzonte Europa, al fine di permettere ai sistemi sanitari di rispondere meglio alle diverse esigenze di donne e uomini;

112. invita la Commissione a sostenere la ricerca sulla contraccezione femminile non ormonale, offrendo alle donne maggiori alternative, nonché a sostenere la ricerca sulla contraccezione maschile, allo scopo di garantire la parità per quanto riguarda l'accesso ai contraccettivi e il loro utilizzo nonché la condivisione delle responsabilità;

113. chiede di sostenere quanti si battono a favore dei diritti delle donne nonché le organizzazioni per i diritti delle donne nell'UE e in tutto il mondo, comprese le organizzazioni che si occupano della salute sessuale e riproduttiva e dei relativi diritti e delle persone LGBTI+, destinando loro un sostegno finanziario più consistente e mirato nel prossimo QFP; mette inoltre in risalto le difficoltà da essi incontrate a causa della crisi attuale e chiede maggiori finanziamenti al fine di sostenere in misura sufficiente il loro lavoro costante; nutre profonda preoccupazione per il regresso cui si assiste nei diritti delle donne e nella parità di genere acquisiti in alcuni Stati membri e, in particolare, per i tentativi di criminalizzare ulteriormente l'assistenza all'aborto e compromettere l'accesso dei giovani a un'educazione sessuale esaustiva in Polonia, nonché per la riforma che mette a rischio i diritti delle persone transgender e intersessuali adottata in Ungheria; invita a monitorare costantemente la situazione dei diritti delle donne e della parità di genere, comprese la disinformazione e le iniziative regressive in tutti gli Stati membri, e a istituire un sistema di allerta per segnalare i regressi; invita la Commissione a sostenere gli studi che analizzano il legame esistente tra i movimenti antidemocratici e gli attacchi e le campagne di disinformazione sui diritti delle donne e la parità di genere e sulla democrazia; invita altresì la Commissione ad analizzarne le cause profonde e a intensificare gli sforzi volti a contrastare tali fenomeni, procedendo a controlli fattuali, elaborando argomentazioni per confutarli e organizzando campagne di sensibilizzazione;

114. invita la Commissione a realizzare una campagna globale contro i crescenti attacchi nei loro confronti e ad adoperarsi affinché i difensori dei diritti umani siano liberati, richiamando in particolare l'attenzione sui difensori dei diritti delle donne; chiede l'immediata introduzione, negli orientamenti dell'UE sui difensori dei diritti umani, di un allegato inteso a individuare ed elaborare ulteriori strategie e strumenti per affrontare e prevenire meglio e in maniera più efficace le situazioni, le minacce e i fattori di rischio specifici cui si trovano a far fronte i difensori dei diritti delle donne;

115. esorta la Commissione e gli Stati membri a proteggere le donne che sono particolarmente vulnerabili alla discriminazione multipla, riconoscendo le discriminazioni intersezionali cui le donne sono soggette in funzione di genere, etnia, nazionalità, età, disabilità, condizione sociale, orientamento sessuale, identità di genere e status migratorio, e ad assicurare che le misure attuate prendano in considerazione e affrontino le esigenze specifiche di tali gruppi;

116. rammenta la sua risoluzione, del 12 febbraio 2019, sulla necessità di rafforzare il quadro strategico dell'UE per il periodo successivo al 2020 per le strategie nazionali di integrazione dei rom ([41]), in cui si afferma che nella maggior parte degli Stati membri non è stato osservato alcun miglioramento nell'accesso all'occupazione, che vi sono serie preoccupazioni in materia di alloggio, che solo pochi progressi sono stati compiuti per quanto riguarda la povertà e che è necessaria una forte dimensione di genere nel quadro dell'UE; è preoccupato per i discorsi di incitamento all'odio nei confronti dei rom nel contesto della pandemia di COVID-19 e per le restrizioni supplementari introdotte da alcuni Stati membri per mettere in quarantena le comunità rom e teme le conseguenze negative per i gruppi più vulnerabili tra i rom, quali le ragazze, le giovani donne, le donne anziane, le persone con disabilità e le persone LGBTIQ+; accoglie con favore l'adozione di un quadro strategico dell'UE per l'uguaglianza e l'inclusione dei rom, che consentirà di analizzare l'impatto della pandemia di coronavirus sulle comunità rom e ad adottare misure volte a evitare ostilità nei loro confronti;

117. esorta la Commissione a definire un quadro concreto per i diritti e la tutela dei lavoratori sessuali durante e dopo la crisi; ribadisce ulteriormente l'importanza di introdurre misure e strategie che affrontino la discriminazione cui sono soggetti i lavoratori sessuali nell'accesso ai finanziamenti, all'alloggio, all'assistenza sanitaria, all'istruzione e ad altri servizi;

118. sottolinea che i media audiovisivi e la stampa sono un settore che ha un peso culturale, sociale ed economico considerevole, che riflette e plasma la società e la cultura; deplora che le donne siano fortemente sottorappresentate nelle posizioni creative chiave in tale settore, compresa l'industria cinematografica in Europa e nel mondo; invita la Commissione ad affrontare gli stereotipi di genere nei media e a promuovere contenuti rispettosi della parità di genere; sottolinea l'importanza di promuovere l'alfabetismo mediatico e offrire a tutti i pertinenti soggetti interessati iniziative di educazione mediatica sensibili alla dimensione di genere; invita gli Stati membri ad adottare una legislazione che vieti la pubblicità sessista nei media e promuova attività di formazione e corsi pratici sulla lotta contro gli stereotipi di genere nelle scuole di giornalismo, comunicazione, media e pubblicità; invita la Commissione a contribuire allo scambio delle migliori pratiche per quanto riguarda la lotta contro la pubblicità sessista; invita gli Stati membri a elaborare e attuare politiche volte a eliminare le disuguaglianze persistenti nell'intero settore audiovisivo, al fine di offrire migliori opportunità alle donne e alle ragazze;

Parità di genere nelle relazioni esterne

119. conformemente all'articolo 8 TFUE, secondo cui nelle sue azioni l'Unione mira ad eliminare le ineguaglianze, nonché a promuovere la parità, tra uomini e donne, invita a garantire la coerenza e il reciproco rafforzamento delle politiche interne ed esterne dell'UE per quanto riguarda i principi della discriminazione multipla, dell'integrazione della dimensione di genere e della parità di genere, la lotta contro gli stereotipi e le norme di genere, oltre che contro le pratiche lesive e le leggi discriminatorie, e la promozione del paritario esercizio dell'insieme dei diritti umani da parte delle donne attraverso le relazioni esterne; mette in evidenza, in particolare, in tale contesto, le politiche dell'UE in materia di commercio, cooperazione allo sviluppo e diritti umani; sottolinea il ruolo primario dell'emancipazione femminile al fine di attuare efficacemente le politiche di sviluppo; ricorda l'importanza dell'istruzione per l'emancipazione delle donne e delle ragazze sia nell'UE che nei paesi partner; sottolinea che l'istruzione non è solo un diritto ma anche uno strumento essenziale per contrastare i matrimoni precoci e forzati e le gravidanze in età adolescenziale; ribadisce la necessità che la politica esterna dell'UE contribuisca in via prioritaria a far sì che le ragazze continuino ad andare a scuola e proseguano gli studi nei paesi partner; si compiace del rinnovato impegno a favore dei diritti delle donne e delle ragazze e del riferimento agli obiettivi di sviluppo sostenibile, in particolare all'OSS 5, quale quadro fondamentale per la strategia per la parità di genere;

120. invita la Commissione, in collaborazione con gli Stati membri, a monitorare e adoperarsi per la piena attuazione della piattaforma d'azione di Pechino, del programma d'azione della conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo (ICPD) e dei risultati delle relative conferenze di revisione, nonché di tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile, compresi gli obiettivi 3.7 e 5.6, sia all'interno che all'esterno dell'UE, utilizzando indicatori coerenti con il quadro globale degli indicatori delle Nazioni Unite per gli OSS;

121. accoglie con favore il nuovo piano d'azione sulla parità di genere III (GAP III) quale strumento fondamentale per promuovere la parità di genere e l'emancipazione delle donne e delle ragazze nelle relazioni esterne; sottolinea che tale documento deve essere corredato di indicatori chiari, misurabili e definiti sotto il profilo temporale, compresa l'assegnazione di funzioni e responsabilità ai diversi attori; si compiace del fatto che il nuovo piano d'azione mantenga l'obiettivo secondo cui l'85 % di tutti i nuovi programmi deve contribuire alla parità di genere; si rammarica che non sia stabilito un nuovo obiettivo che preveda che il 20 % dei programmi debba avere come obiettivo principale la parità di genere; chiede che il nuovo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale attribuisca

([41]) Testi approvati, P8_TA(2019)0075.

priorità alla parità di genere e ai diritti delle donne in tutti i programmi geografici e tematici in linea con tali obiettivi; si compiace del cambiamento nella cultura istituzionale dei servizi della Commissione e del Servizio europeo per l'azione esterna al fine di rispettare più efficacemente gli impegni dell'UE in materia di diritti delle donne e uguaglianza di genere;

122. invita la Commissione a rafforzare ulteriormente il ruolo dell'UE quale catalizzatore della parità di genere in tutto il mondo;

123. invita la Commissione a promuovere una migliore comprensione delle esigenze specifiche delle donne e delle ragazze migranti e richiedenti asilo per quanto riguarda l'accesso a misure di sostegno nell'ambito della salute e dell'istruzione e alla sicurezza finanziaria, così da prevenire il rischio che vengano sfruttate e assicurare il rispetto dei loro diritti;

124. osserva che la Commissione deve affrontare la particolare situazione della protezione delle donne dalla violenza di genere nelle strutture di accoglienza per i richiedenti asilo e i migranti e chiede infrastrutture adeguate per le donne e le ragazze e, ove necessario, una formazione adeguata del personale di tali strutture;

125. è favorevole a una politica commerciale dell'UE basata sui valori, che garantisca un livello elevato di protezione dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente e il rispetto delle libertà fondamentali e dei diritti umani, compresa la parità di genere; ricorda che tutti gli accordi commerciali e di investimento dell'UE devono integrare la dimensione di genere e includere un capitolo ambizioso e applicabile in materia di commercio e sviluppo sostenibile; accoglie con favore l'impegno della Commissione di inserire per la prima volta nell'accordo di associazione aggiornato con il Cile un capitolo specifico sul commercio e la parità di genere sulla base degli esempi internazionali esistenti;

126. ribadisce il proprio sostegno costante al lavoro della Commissione in tale ambito;

o

o o

127. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.